ARCHIV. C. T.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	[illegible]	2 [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	54	28	5 —
» settim.	44	21	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI
alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 80
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 80

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di			
3 e 4 mesi	L. 1 —	di libri
5	» 1 50	»
6 o 7	» 2	»
8	» 2 50	»
9 o 10	» 3 —	»
11	» 3 50	»
12	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisca la *Gazzetta Letteraria.*

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere ***un premio di L. 18***, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

LE ILLUSIONI NELLA FINANZA ITALIANA

Parrebbe che nel regno delle aride cifre, qual è quello delle finanze, tutto dovesse essere positivo ed ogni illusione riescire impossibile. Purtroppo così non avviene nella realtà. Anche in finanza le illusioni sorgono, e ciò tanto in Italia quanto altrove, coll'aggravante che queste illusioni in finanza sono sempre disastrose ed i dissesti che ne derivano lasciano qualche volta traccie incancellabili. L'Italia, benchè riunita da poco più di un quarto di secolo, conta parecchie illusioni nella sua storia finanziaria, ed attualmente siamo ancora sotto l'impero di una nuova, cui solo il patriottismo del Parlamento e l'energia del Governo possono allontanare o per lo meno rendere meno disastrosi effetti. La prima illusione alla quale soggiacque l'Italia finanziaria fu quella di credersi un paese se non ricco, almeno con ingenti risorse e fonti di ricchezza, e che bastasse riunire le varie sue regioni sotto un unico governo, sciogliere gli antichi ceppi ed introdurre i sani principii di libertà per avere fatto di una Italia libera ed indipendente anche un'Italia economicamente e finanziariamente forte.

È vero che le povere finanze ed in specie le tenui entrate dei piccoli Stati che venivano incorporati nel nuovo regno avrebbero dovuto far dubitare di questo rapido risorgimento economico della patria nostra. Le entrate dell'antico regno Sardo superavano di poco i 380,000,000 quelle del regno Lombardo-Veneto gli 80,000,000, e quelle dei principati dell'Emilia i 62,000,000, e più deficienti ancora erano quelle degli altri Stati del Mezzogiorno. Anche queste tenui entrate si erano peggiorate durante i Governi provvisorii, i quali fecero più del patriottismo che della buona finanza, abolendo, per amore di popolarità, tutte le imposte che in qualche modo fossero più odiose al popolo; onde nel 1861 le entrate ordinarie del nuovo regno non superavano i 458,000,000, e le straordinarie, 497,000,000.

Non ostante questa condizione di cose, allora si viveva nell'illusione che l'Italia, ben presto, colle sue risorse, avrebbe sopperito ai suoi nuovi bisogni, che le angustie del tesoro non potevano essere che passeggere e che il periodo dei larghi introiti non si sarebbe fatto lungamente attendere. Se non che il risultato di questo sogno, di queste dorate speranze fu il disavanzo ognor crescente, ed indarno si attese che gli sperati larghi introiti venissero a eliminare il disavanzo e la sua necessaria conseguenza: l'aumento del debito pubblico.

L'età dell'oro non solo non compariva, ma gli italiani dovettero convincersi, come ora sono convinti, benchè tardi, che il nostro paese non è ricco, che il nostro suolo ha più varietà di prodotti che non abbia grande produttività, che abbondano i terreni incolti e che anche fra i coltivati sono frequenti quelli che hanno una coltura deficiente ed una produttività molto scarsa.

Questa prima esperienza non bastava. Il popolo italiano ed il suo Governo caddero in altra illusione, e fu quella che colla alienazione dei beni demaniali e colla liquidazione dell'asse ecclesiastico si sarebbe ricavato tanto per coprire i disavanzi creati dai nuovi bisogni della patria nostra, che si sarebbe inoltre molto avvantaggiata la vita economica della nazione col mettere in circolazione una così rilevante quantità di valori.

Questa seconda illusione perdurò purtroppo quasi dieci anni fino al 1872. Questa liquidazione fu un vero disastro e non solo una delusione. Non si pensò che nel paese non vi erano capitali sufficienti per l'acquisto di queste grandi masse di stabili; si volle correggere l'operazione creando le obbligazioni dell'asse ecclesiastico, che, negoziate a prezzo vile, la pregiudicarono ancora maggiormente e resero più disastrosa l'operazione, come lo furono le vendite fatte a larghe more e con pagamenti così a lunga scadenza da tornare di nessuna utilità alle emergenze della finanza.

Il risultato di questa seconda illusione si fu che nel 1868, anno che segna il massimo dei ricavi di queste vendite, lo stato riesciva solo ad incassare 168,807,929 58, mentrechè in quello stesso anno le entrate straordinarie che occorrevano alle finanze dello Stato erano di lire 374,103,919 94, e nel 1866, nell'anno della guerra, queste entrate straordinarie erano salite nientemeno che a 633,866,266.

Ciò spiega come per sopperire a queste entrate straordinarie il nostro debito pubblico salisse da 2,437,378,748 nientemeno che a lire 8,776,121,285, nel 1872.

Troppo tardi il Paese, il Parlamento ed il Governo si accorsero della illusione avuta. E ciò avveniva purtroppo quando le conseguenze erano in parte irrimediabili.

Anche allora sorse la guerra al disavanzo. I ministri delle finanze si succedevano gli uni agli altri. Al Vegezzi il Bastogi, a questi lo Scialoja, il Minghetti, il Cambray-Digny. Tutti si accinsero all'intento, tutti caddero o perchè non sufficienti al compito o perchè non abbastanza energici. Fu in queste circostanze che il Sella assunse le redini delle finanze italiane. E fu l'energia del Sella — secondato dal patriottismo del Parlamento — quella che mise le nostre finanze in carreggiata.

Il Sella aveva compreso che erano solo le imposte come proventi ordinari che potevano rimediare alla situazione, ebbe il senno di escogitarle ed il coraggio di proporle, ed il Parlamento l'incontestato patriottismo di approvarle. Se questo ravvedimento si fosse verificato alcuni anni prima, il nostro paese avrebbe alcuni miliardi di meno nel suo debito pubblico ed il nostro paese non si troverebbe ora dinnanzi di fronte ad un disavanzo al quale urge di provvedere, e la situazione finanziaria non sarebbe così imperiosa.

Ma ecco che di fronte ad una nuova situazione grave si diffonde e nel popolo e negli stessi rappresentanti della nazione una nuova illusione, quella, cioè, che alle gravi emergenze del bilancio bastino le economie che si potrebbero introdurre nei diversi servigi. E sono già oltre due anni che questa nuova illusione inganna la nazione e certamente impedisce di seriamente provvedere ai bisogni dell'erario.

Si dimentica o non si comprende che, qualunque economia si introduca nei vari servizi, occorreranno sempre tre o quattro esercizi finanziari prima che i risultati effettivi di questo economie si facciano sentire. Ora, mentre si attendono questi risultati, il disavanzo cresce, ed i benefici delle economie giungeranno quando saranno, se non inefficaci, certamente insufficienti allo scopo. È inutile dunque illudersi; per riparare seriamente alle nostre finanze occorrono provvedimenti di due specie:

gli uni, pronti, energici, di effetto immediato e che pongano un argine, anche solo temporaneo, al disavanzo ed al suo aumento;

gli altri che succedano a questo e che vengano in modo permanente a restringere le spese dei singoli servizi ed allontanino le cause permanenti del disavanzo.

Bisogna proprio essere vittime di un'illusione o non essere in buona fede per non vedere che questa è l'unica via da seguire. È sotto questo punto di vista che i due recenti decreti del Catenaccio e quello delle pensioni debbono essere esaminati. Con quello delle pensioni si provveda alle esigenze del tesoro, coll'altro ad un maggiore introito che sarebbe di certo mancato se, anche per pochi giorni, si fosse esitato e si fosse [illegible] dato tempo ai grandi importatori a far larghe provviste.

A questi provvedimenti d'ordine pratico e di effetto immediato seguiranno quelli che, come si disse, debbono tendere ad introdurre vere e serie economie; provvedimenti che necessariamente devono essere discussi e vagliati. In essi si dovrà comprendere la riduzione dei Tribunali, delle Corti d'Appello e Corti di Cassazione, quella delle Università e delle Sotto-Prefetture nonchè la stessa riduzione delle provincie con leggi coordinate ad un savio decentramento.

Ed io mi auguro che quelle riforme, una volta introdotte nell'organismo della nostra Amministrazione, non facciano la fine di quella povera legge sulle Preture, che fu mutilata e snaturata con manifesta offesa alla mente del legislatore.

Ora è nella discussione di questo complesso di provvedimenti e nel cozzo degli opposti interessi che si richiede salda l'energia del ministro, che propone, e sincero il patriottismo del Parlamento, che esamina e discute. Bisogna saper dimenticare le declamazioni, così abbondanti nei programmi elettorali, e gli interessi dei diversi campanili, e tutto sacrificare al supremo interesse della nazione.

È qui che occorre che risorgano l'energia del Sella ed il patriottismo di quella maggioranza parlamentare che non esitò, fidente nel ministro, ad approvare ciò che la necessità della Patria esigeva. Auguriamocelo pel bene del nostro Paese.

Oglisfer.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 27 novembre.

La seduta viene aperta alle ore 2,20 pom. I deputati presenti sono abbastanza numerosi. Presiede l'onorevoli Zanardelli.

Sono presenti i ministri Giolitti, Lacava, Finocchiaro, Martini, Pelloux e Brin.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidate altre elezioni, fra cui quelle di Frascara, Guelpa e Galimberti.

Gli eletti alla Giunta del bilancio.

Indi il PRESIDENTE comunica l'esito dello scrutinio per la Giunta del bilancio: Schede bianche 141, Bertollo voti 221, Fortis 219, Ferrari 218, Carcano 214, Pais 215, Boselli 213, Cocco-Ortu 213, Merzario 212, Vacchelli 212, Gallo 211, Giantureo 211, Roux 207, Antonelli 203, Dutini 202, Cucchi 201, Cuccia 201, Branicardi 200, Compans 200. Questi sono gli eletti.

Seguono: Vendramini con voti 193, Solimbergo 192, Bettolo 190, Spirito 188, Cavallini 187, Fili-Astolfone 187, Giovanelli 181, Costantini 174, Cianciolo 172, Simonelli 171, Maccani 142, Guicciardini 91, Panizza 79, Marcora 21, Colombo 21, Carmine 19, Ferraris Maggiorino 19, Sonnino 17, Colajanni 15, Prinetti 14, Vendemini 13, Bonacossa 12, Lugari 11, Visocchi 11, Sacchi 11, [illegible] 11, Bovio 11, Chinaglia 11, Rubini 11, Cadolini 10, Caldesi 10, Marazio 9, Pompilj 9. Tra questi si farà il ballottaggio. Seguono vari altri voti dispersi.

Il PRESIDENTE comunica l'esito delle votazioni delle altre Commissioni. Esse già vi sono state da me segnalate.

Le commemorazioni del Saint-Bon.

GIOLITTI domanda la parola. (*Attenzione*)

GIOLITTI dice d'aver il dolore d'annunziare la morte del vice-ammiraglio Saint-Bon, ministro della marina. Dice che il suo stato di servizio coincide con tutte le guerre nazionali. Il suo nome resterà nella riconoscenza degli italiani finchè ricorderanno coloro che ci diedero una patria. (*Bene! Bravo!*)

Il discorso di Zanardelli.

ZANARDELLI pronuncia il seguente discorso:

« *Onorevoli Colleghi!*

« I lutti si succedono ai lutti. Specialmente l'esercito e la marina, per mesto privilegio di queste funebri gramaglie, abbrunano le loro bandiere, si vedono rapire le loro più eminenti illustrazioni, le loro glorie più alte e più pure. Ieri ricordammo l'amarissima perdita di Enrico Cialdini, di Ettore Bertolè-Viale, ed ora, voi lo sapete, è morto il ministro della marina, l'ammiraglio Saint-Bon, l'uomo nel quale l'armata italiana aveva la più illimitata fiducia, il più fervido entusiasmo. E l'armata ne aveva ben donde. Egli, fin dalle prime e splendide prove del 1848-49, aveva preso parte a tutte le pugne per l'indipendenza e l'unità della patria. A Gaeta, ultimo rifugio borbonico, se la resa non ne avesse anticipata l'occupazione, l'intrepida audacia di Saint-Bon aveva già preparati i mezzi sterminatori per farvi penetrare le armi italiane. E sei anni dopo non fu audacia nè intrepidezza minore il penetrare colla *Formidabile* entro l'angusto porto di San Giorgio nell'isola di Lissa ed ivi da una nave misurarsi ad immediato contatto colle batterie nemiche. Ma un merito ancora più grande doveva spettare a Saint-Bon, che, edotto dalle esperienze del passato, volere organizzare le vittorie avvenire. Perciò vanto indelebile per lui diventato ministro, quello di scuotere il torpore onde parve presa la nostra marina, quello di additarle le superbe ed infallibili vie (*approvazioni*) e non solo all'Italia, ma esse colla sua iniziativa, coll'ingegno dei suoi collaboratori segnò la via del rinnovamento della trasformazione a tutte le marine del mondo, le quali questa trasformazione segnata dall'Italia hanno dovuto seguire.

« Audacissima fu la sua divisa di cui sono capaci soltanto gli intelletti veramente superiori: *Destruam et Aedificabo*. Ma tanto era profondamente divinatrice la sua risoluzione, che il grande degli uomini di mare del nostro tempo, Giuseppe Garibaldi, venne e là da quello scanno che la rappresentanza nazionale volle coperto di eterno lauro il 27 febbraio 1875, diede il più fervido appoggio, la più piena testimonianza di fiducia all'ardimentoso ministro. (*Vive approvazioni*) Con tali auspicii sorse, imitata poi dagli altri popoli, la marina italiana, essenziale presidio della nostra sicurezza e delle nostre fortune. E questo sapiente organizzatore, questo uomo di guerra, come i nostri grandi capitani, aveva insieme il culto dell'arte, il fervido amore per i nostri poeti poichè egli sentiva che questo culto delle lettere, questo entusiasmo per l'arte aprono l'animo e la mente ai più alti ideali. (*Approvazioni*) Inchiniamoci, amatissimi colleghi, innanzi a questo feretro glorioso; circondiamo della nostra riverente memoria la tomba dell'illustre estinto; e poichè egli dalla nostra tribuna con immemorabile discorso additò come fonte di grandezza la scuola del dovere, di questa scuola mostriamoci discepoli ferventi e con ciò avremo reso al suo spirito l'omaggio più ambito, il più caro tributo della nostra riconoscente devozione. » (*Vivissime approvazioni ed applausi*)

Il discorso di Brin.

BRIN pronuncia il seguente discorso:

« Permetta la Camera che anche in nome del Governo mi associ al dolore di questa Assemblea per la perdita che l'Italia ha fatto con la morte dell'ammiraglio De Saint-Bon. Con esso il Governo ha perduto un uomo di grande valore e di vasta coltura, che gli valse grande reputazione e nel Paese e all'estero. La marina ha perduto il valoroso soldato di San Giorgio e di Gaeta; l'uomo che con l'esempio e con la parola propugnò costantemente la prima virtù militare, il culto del dovere, il quale vuole che si inspirino e si uniscano tutti gli animi nella mesta commemorazione. Nella storia della marina sarà con sommo onore registrato il suo nome, poichè, ardente ed eloquente propugnatore delle trasformazioni che si imponevano alla marina, seppe e potè, ministro, trasfondere nel Parlamento le sue convinzioni ed assicurare così una stabilità d'indirizzo, a cui la marina deve il suo risorgimento. Questa è la gloria sua. Lasciò il suo paese natio per seguire le sorti della gloriosa nostra Dinastia e dell'Italia, ed in occasione solenne affermò: « Sono nato a Chambéry, la mia patria è l'Italia. » Egli un giorno disse in questa Camera: « Voi siete « i rappresentanti di un paese il quale dal mare ebbe « più volte la sua grandezza e l'avrà », e l'Italia accettando l'augurio ricorderà perennemente il valoroso ammiraglio, che consacrò la sua vita all'onore ed alla grandezza della Patria. » (*Approvazioni e applausi*)

CORSI, sottosegretario della marina, ricorda l'affettuosa reverenza che lo congiunse all'estinto di cui delinea la figura dolce e grande. Ricorda la venerazione di tutti i marinai italiani per questo illustre campione. (*Bene! Applausi*)

RUDINI' si associa alle parole del Governo ed a quelle del presidente della Camera. Dice che Saint-Bon fu anima altamente italiana. Onore all'illustre cittadino, al prode soldato! (*Vive approvazioni*)

PICARDI parla a nome di Messina, la quale ebbe Saint-Bon a rappresentante, riparando ad una ingiustizia elettorale. Dice che al Saint-Bon deve il suo rinascimento la nostra marina quando, dopo Lissa, eravamo sconfortati. (*Applausi*)

MORIN ricorda d'aver iniziato la propria carriera sotto il Saint-Bon. Dice che questi avrebbe, nel giorno del pericolo, guidato il suo paese ad alta vittoria. Promette che gli ufficiali di marina si ritempreranno al suo esempio, cosicchè nel giorno del pericolo non saranno indegni di lui. (*Applausi*)

BETTOLO si dice glorioso d'aver ricevuto, sotto il Saint-Bon, il battesimo del mare e del fuoco. Manda un saluto al caro estinto. (*Benissimo*)

DELVECCHIO aggiunge applaudite parole, a cui si uniscono RANDACCIO, SAN DONATO e DE-ZERBI.

ROUX, associandosi a quanto dissero i rappresentanti del Governo ed i colleghi, propone che la presidenza della Camera deliberi un ricordo monumentale il quale perpetui l'effigie dell'estinto, che si veli a bruno il banco della presidenza, che si mandino condoglianze alla famiglia e che si levi la seduta in segno di lutto. (*Bene*)

COMANDINI aggiunge parole d'omaggio in nome dei deputati più giovani. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE mette ai voti le proposte dell'on. Roux, che vengono approvate all'unanimità.

Si delibera quindi di tenere una seduta domani con l'ordine del giorno già fissato per oggi; quindi vi sarà vacanza martedì e mercoledì, facendosi seduta giovedì.

Si leva la seduta alle ore 3,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Re visita la salma del Saint-Bon.

La successione dell'estinto.

27, *ore 2,45 pom.*

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re. Questi volle avere ragguagli circa gli ultimi momenti del Saint-Bon, esprimendo cordoglio vivissimo per la grave perdita. Dopo la relazione il Re, insieme al generale Pallavicini, suo primo aiutante, recossi in casa del Saint-Bon per visitare la salma. Era molto commosso.

La salma di Saint-Bon rimane esposta oggi e domani nella cappella ardente. Domani vi sarà una messa a Sant'Agostino per cura della famiglia. Martedì mattina vi saranno i funerali.

Oggi verrà firmato il decreto con cui viene affidato all'on. Brin l'*interim* del dicastero della marina. Il Ministero ha deciso di non dare definitiva successione al Saint-Bon fin dopo le vacanze di Natale.

(Edizione mattina).

Il compianto per la morte di Saint-Bon.
La salma nella camera ardente.
Pei funerali — La visita del Re.
La commemorazione a Montecitorio.

27, *ore 9,5 pom.*

La morte del ministro Saint-Bon ha prodotto nell'universale una penosissima impressione. I giornali di tutti i partiti pubblicano commemorazioni piene di lodi per l'illustre defunto. Si può dire che la vita politica e la cronaca d'oggi sono assorbite quasi interamente da questo funebre evento. È veramente generale e unanime il rimpianto sia nella Stampa, sia nei Circoli, sia nel mondo ufficiale e nei privati. Saint-Bon, oltre reverenza patriottica, godeva delle generali simpatie personali pel suo carattere franco, affettuoso, leale.

L'ufficialità della marina lo adorava. Fra i colleghi del Gabinetto, compreso il Brin, con cui oramai erano lealmente composti gli antichi dissidi, godeva di un'intimità cordiale; quindi i colleghi sono vivamente addolorati.

Impressionatissimi rimasero il Brin, che fu l'ultimo a stringergli la mano, il Martini e il Finocchiaro, che entravano mentre il Saint-Bon spirava. L'impressione del Re fu pure profonda. Stamane, alla relazione dei ministri, S. M. si intrattenne a parlarne lungamente; deplorò di non averlo potuto visitare negli scorsi giorni allo scopo di non allarmarlo. E ordinò che i funerali avessero la massima solennità. La salma del Saint-Bon, oggi, rivestita della divisa di vice-ammiraglio, era composta sopra un catafalco circondato di fiori. La salma tiene un piccolo rosario tra le mani incrociate. Il viso di Saint-Bon è placido, abbastanza colorito; sovra di esso nessun ribrezzo di morte. Giunsero infinite corone, fra cui bellissime quelle del Re, della Regina e dei Ministeri. Furono tutte deposte attorno al catafalco, alla cui guardia stanno ufficiali subalterni della marina. In un angolo della camera è stato eretto un altarino, ove un sacerdote ed un frate alternano le preci. Era stato ammesso per qualche ora il pubblico a vedere la salma, ma, causa la folla eccessiva, si dovette interrompere l'entrata.

Il Re giungeva inaspettato a visitare la salma verso le tre. Le guardie non ebbero tempo di far sgombrare i visitatori dalle anguste scale, per cui il Re, non senza difficoltà, potè arrivare alla camera. S. M. era già entrato quando sopraggiunsero il fratello Alessio Saint-Bon e il contrammiraglio Corsi. Il Re si trattenne vari minuti davanti al cadavere. Era molto commosso. Indi passò in altra stanza, fermandosi mezz'ora. Quando uscì, la folla accalcata sulla via salutava il Sovrano con vivi segni di simpatia.

Si può dire che tutte le notabilità politiche, civili, giudiziarie e militari pellegrinarono oggi alla casa di piazza Appollinare. Degna, solenne fu poi la commemorazione alla Camera. Bellissime specialmente le parole di Zanardelli. Non pochi degli oratori, specialmente il Corsi, il Bettolo, il Morin erano veramente commossi. Vivi segni di approvazione ebbero le brevi ma scultorie parole che Giolitti disse a nome del Governo, e l'elogio del Brin, il quale assumeva una speciale significazione.

La proposta dell'on. Roux di levare la seduta e rendere altre onoranze alla memoria del ministro defunto venne accolta all'unanimità. L'on. Zanardelli dopo la seduta recavasi subito dal fratello Alessio a portargli le condoglianze della Camera. I funerali si faranno dopodomani. Vi interverranno le rappresentanze dei corpi marittimi espressamente chiamati.

La direzione dei funerali, trattandosi di un ministro militare, venne affidata al Ministero della marina e per esso al vice-ammiraglio Bertelli. Però gli inviti alle grandi cariche e ai grandi Corpi dello Stato vennero fatti dal Ministero degli interni.

Domani partono dalle rispettive sedi per prendere parte ai funerali, l'ammiraglio Martinez, tutti i comandanti di Corpo e le rappresentanze per grado di tutti i Corpi. Il Comando del dipartimento di Spezia invierà una splendida corona di bronzo fatta a spese degli ufficiali. Il giorno dei funerali la nave ammiraglia tirerà 19 colpi di cannone.

Il Principe di Napoli ha spedito un lungo telegramma associandosi al lutto nazionale.

L'interim della marina.

27, *ore 10,50 pom.*

Il Governo comunica alla *Stefani* che con decreto odierno l'*interim* del Ministero della marina è affidato al ministro degli esteri on. Brin. Veramente il decreto porterà la data di domani e sarà registrato domani stessodalla Corte dei Conti. Tale interinato, come ognun vede, spettava troppo naturalmente al Brin, che per tanti anni resse il Ministero della marina. Frattanto sono per lo meno premature tutte le dicerie circa la nomina del nuovo titolare definitivo della marina. Pare che nessuna nomina si farà prima delle vacanze natalizie, non reputandosi esservi alcuna urgenza.

Come verrà completata la Giunta generale del bilancio.

27, *ore 10,50 pom.*

Il Comitato per le proposte dei candidati alla Commissione del bilancio, visto che la maggioranza ministeriale ottenne l'elezione definitiva di diciotto candidati e riportò numerosi voti sopra gli altri quattordici, vista la votazione a schede bianche fatta dalla Opposizione allo scopo di mantenere un equo riparto per la rappresentanza della minoranza, decise di sorteggiare quattro membri fra i quattordici primi candidati della maggioranza andati in ballottaggio, aggiungere il nome di Panizza per accrescere la rappresentanza dell'Estrema Sinistra ministeriale e raccomandare agli amici sette nomi dell'opposizione per completare i trentasei membri della Commissione del bilancio, la quale verrà a comporsi così di ventinove membri della maggioranza e sette dell'opposizione, includendovi i più competenti oppositori.

Queste deliberazioni dimostrano massimamente due cose: che il Ministero è deferente anche ai diritti delle minoranze e che il Ministero non teme, anche nella materia finanziaria, il controllo, anzi lo desidera e lo promuove.

Onorificenza italiana a un francese.
Zanardelli in Quirinale.
La dispensa per un matrimonio principesco.

27, *ore 11,30 pom.*

Il Re di *motu proprio* ha promosso grande ufficiale nell'Ordine Mauriziano il comm. Marchand, già consigliere della Legazione francese a Roma, ora nominato ministro plenipotenziario.

— Oggi il Re ricevette in udienza privata l'onorevole Zanardelli, nuovo presidente della Camera.

— La Congregazione di carità deliberava di stanziare 30,000 lire in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani per fondare un istituto pei ragazzi storpi.

— Il Papa ha accordato la dispensa pel matrimonio del principe ereditario di Romania con la duchessa di Edimburgo. La dispensa porta la clausola che i figli si debban istruire nella religione cattolica. Dicesi che la dispensa sia costata pel diritto di bolla centomila lire. Essa venne chiesta perchè si tratta del matrimonio di un principe cattolico con una principessa protestante.

UNA PAGINA DELLA VITA DI SAINT-BON

La vigilia di Lissa.

Una bella pagina della vita del compianto Saint-Bon è la parte da lui presa alla campagna navale del 1866, e segnatamente l'intrepidezza dimostrata il giorno 19 luglio, la vigilia dell'infausta battaglia, nel forzare il porto San Giorgio (uno dei tre porti di Lissa) e tentare di ridurre la batteria interna della Madonna e le contigue, ordine che era venuto dal Persano senza ben valutarne le pratiche possibilità.

Il Saint-Bon comandava la *Formidabile*. Doveva sostenerlo nell'ardua operazione l'ammiraglio Vacca con le corazzate *Principe di Carignano, Castelfidardo* ed *Ancona*.

La *Formidabile* entrò risolutamente in porto, si ancorò dentro tiro di mitraglia delle batterie e non ne uscì che quando ferito d'uomini e avarie di nave obbligarono il capitano ad abbandonare l'audace duello. E quanto questo durò, fu veduto il Saint-Bon, vestito in alta uniforme ritto, impassibile, irremovibile sul ponte del comando, anche dopo che una scheggia di granata lo ebbe offeso in una spalla.

E pari al coraggio personale rifulse in quella unnova la sua maestria nell'arte. « Si ammirò — scrive « di lui Jack la Bolina — in mezzo a tanta imperi« zia, tale uomo che dimostrava di avere studiato la « guerra, coi i libri degli autori non erano ignoti e « che accoppiava alle finezze della manovra navale, « che ogni buon capitano mercantile conosce, la sa« pienza del mestiere del soldato ».

Ed ecco come Luigi Zini descrive questa pagina gloriosa nella sua *Storia d'Italia dal* 1850 *al* 1866:

« .... E prima fu veduta la *Formidabile*, corvetta « primaria corazzata, cui governava il Saint-Bon, in« dirizzarsi al porto, penetrarvi e con meravigliosa « audacia imbozzare a trecento metri dalla grande « batteria a casamatta, non curata una minore che « di infilata la veniva bersagliando. Seguilla la squa« dra delle tre corazzate del Vacca, cui ora ingiunto « di sostenere lo assalimento: ma il contrammiraglio, « com'ebbe poi a dire, impacciato dalla manovra in « quell'angustia di baia, ed in arroto impedito dalla « corvetta medesima, tanto accostata, dallo aggiun« gersele contro la grande batteria, sfolgorò di sfilan« cata quella di rincontro a capo del porto. Sicchè la « *Formidabile* sola tonando ferocemente, segno a « tutti i fuochi interni del nemico; e ben le valse ec« cellenza di quella corazza, la quale percossa per un « centinaio di palle, nè si spezzò, nè si lasciò pene« trare bomba o granata nella batteria o nella mac« china: se non che dopo un'ora di furiosissimo gran« dinare, scapezzata l'alberatura, cincischiato il sar« tiame, fracassati i palischermi e gli schifi, divelti gli « sportelli delle cannoniere, con cinquantaquattro ma« rinai uccisi o gravemente feriti, ben dovette Saint« Bon levarsi di colà senza avere ottenuto più che « dello schiantare due cannoni della casamatta. »

In morte di Saint-Bon.

GENOVA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 27. — Il sindaco telegrafò a Giolitti vivissime condoglianze a nome di Genova pella morte di Saint-Bon, suo cittadino di elezione. Telegrafò pure al deputato Bettolo di rappresentarlo ai funerali.

***

MADDALENA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 27. — La notizia della morte di Saint-Bon produsse vivo dolore. Le navi e gli uffici pubblici issarono la bandiera a mezz'asta. Il *Rapido* fece le salve regolamentari.

Il discorso della Corona di Romania.

BUCAREST (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*) 27. — Il re ha aperto oggi la sessione ordinaria del Parlamento. Il discorso del trono dice che il matrimonio del principe ereditario è un fausto avvenimento il quale rafforzerà e svilupperà i legami che uniscono le dinastie e i popoli d'Inghilterra e di Romania e costituirà la garanzia per l'avvenire del paese.

Soggiunge che le relazioni della Romania colle Potenze estere sono amichevolissime. La Romania, col suo corretto atteggiamento di costante moderazione, mira a conservare all'Europa gli inapprezzabili benefici della pace. Essa è oramai divenuta un fattore stimato nel concerto europeo. La brillante accoglienza fatta al Re a Londra e a Vienna ha dimostrato il valore che si annette all'amicizia della Romania anche dalle grandi Potenze.

Nella vertenza per l'eredità Zappa colla Grecia, la Romania è decisa a mantenere e difendere i suoi diritti di Stato sovrano senza provocazione, ma senza debolezze. Il discorso annunzia inoltre la presentazione di numerosi progetti. Soggiunge: « Il provento delle imposte fino al 30 settembre scorso superò di 22 milioni di franchi quello del periodo corrispondente dell'anno 1891. Dal che risulta che il pareggio del bilancio è raggiunto senza ricorrere a mezzi straordinari ».

L'inchiesta su Panama.

Grandi onoranze della Repubblica a Lavigerie.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 27. — Ricard autorizzò Prinet, istruttore del processo contro la Compagnia del Panama, a recarsi domani in seno alla Commissione parlamentare d'inchiesta per l'affare del Panama.

— Il Governatore d'Algeria chiede che si rendano onori eccezionali alla salma di Lavigerie e che un bastimento di Stato la trasporti a Tunisi.

Il « Papa nero » e la sua missione

I padri bianchi e i frati armati

Parigi, 26 novembre.

(Pé...os) — Un telegramma arrivato ora da Algeri — e voi pure lo avrete ricevuto — ci apprende che, a mezzanotte e mezzo, è morto colà il cardinale Lavigerie, il *Papa nero*. Hanno finito d'ucciderlo un quarto attacco d'apoplessia ed un fiero rincrudimento della malattia di vescica che da anni lo tormentava. A poco più d'un anno di distanza sono così scomparse le due più spiccate personalità del clero militante di Francia: Freppel e Lavigerie.

Il deputato-monsignore — una delle più caratteristiche macchiette di palazzo Borbone e scolta avanzata del clericalismo parlamentare — non è stato sinora sostituito, nè forse lo sarà mai. Altrettanto avverrà probabilmente dell'arcivescovo d'Algeri, la cui azione — in altro campo e con altri metodi — fu ben più importante di quella di monsignor Freppel.

Al cardinale Marziale-Armando Lavigerie la Francia anche la Repubblica e voglio dire anche la civiltà sono doverose di riconoscenza. A lui deve l'umanità le sue grandi campagne antischiaviste e la redenzione di migliaia di infelici trafficati come bestie da macello. A lui deve la Francia la diffusione della lingua e della influenza francese nel Nord africano. A lui, soprattutto, deve riconoscenza la Repubblica per essersi egli fatto iniziatore di quel grande movimento che, poco alla volta, ha portato nella cerchia delle istituzioni repubblicane la maggioranza delle forze conservatrici e reazionarie.

Noi no, invece. Noi, come italiani, se dovessimo esaminare l'opera di questo eminente prelato che da poche ore è morto, noi non potremmo — soggettivamente parlando — rallegrarci di quanto egli ha fatto. Tutta quanta l'opera sua, se è stata animata da un ardente soffio di patriottismo in senso francese, fu diretta, per questo fatto istesso, contro il patriottismo altrui, in particolar modo contro l'Italia.

In Algeria, a Tripoli, in Tunisia sopratutto, la sua missione, sorretta da una grande e fortunata attività, si è esplicata sempre — e con successo, purtroppo!.... — a danno della influenza, del nome e della lingua d'Italia.

E ben lo conobbe e ben seppe apprezzarlo l'amicone Ferry, quando — nel 1882, dopo che papa Leone lo aveva elevato al cardinalato — lo spinse ad affidare la sua diocesi d'Algeri a monsignor Dusserre ed a fissare la sua residenza a Tunisi.... Oh nella carcia ai famigerati *krumiri* il già sin d'allora preconizzato pontefice.... nero vi entrò per qualcosa!...

Ma son evochiamo ricordanze dolorose; lasciamo l'agitatore turbolento — che ancora due anni sono invano picchiava, certo con intendimenti non italiani, alle porte della nostra Sardegna — e fermiamoci al l'attività del missionario. Consideriamo cioè oggettivamente questa grande figura che — da questo lato di pace e di umanità — ci ricorda una nostra popolare e veneranda figura di prelato partenopeo, il cardinale Sanfelice, e ci rievoca la memoria del buon Massaja.

***

L'eccezionale popolarità del cardinale Lavigerie cominciò nel 1867, l'anno della terribile *famine* algerina. Nominato da pochi mesi in quella sede arcivescovile, egli raccolse circa 2000 fanciulli dei due sessi, arabi o kabyli, che i loro genitori rovinati dalla carestia avevano abbandonati nelle campagne. Mossi-

gnore, dopo avere raccolti questi derelitti, li allevò nell'amore della Chiesa e della Francia; creò per essi villaggi che ora prosperano mirabilmente. Si curò anche di formare delle nuove famiglie, e quanti più gli fu possibile ne maritò fra loro. Al giorno d'oggi tutti questi orfanelli — fatti ormai più che adulti — sono padroni delle loro capanne e delle loro terre; eleggono le loro municipalità e godono dei loro diritti civili di fronte alla Francia che li protegge.

***

Al cardinale Lavigerie sono legate due istituzioni di monaci missionari: quella dei *Pères blancs* e quella dei *Frères armés*.(1) I primi sono quegli stessi a cui — come ricorderete — fece suonare la *Marsigliese* ai primi albori della sua conversione alla Repubblica, fatto questo che destò allora tanto rumore in tutto il mondo politico-clericale. I *Padri bianchi* possono essere reclutati in tutte le diocesi della cristianità. Ma il cardinale ebbe sempre la patriottica cura di far sì che il grosso delle sue file fosse preso tra francesi. Vi sono pure molti belgi.

Attualmente questi *pères* sono oltre trecento, a cui vanno aggiunte novanta suore bianche, specialmente addette ai paesi mussulmani, dove le donne — sottratte per gelosia al santagostiniano *videre, alloqui e tangere*.... di tutti gli uomini, fossero pur frati bianchi.... — non possono ricevere che da monache l'istruzione cristiana e le cure d'infermeria.

Il costume di questa doppia comunità d'uomini e donne è tutta in lana bianca; che in massima è pure il costume arabo, appunto perchè preservante dal caldo, epperciò più igienico per quelle torride regioni.

I *Père blancs* svolgono la loro missione nelle regioni equatoriali e attorno i grandi laghi africani. Per contro i *Frères armés* hanno di mira la conversione alla Chiesa ed alla.... Francia del Sudan e del Sahara. Questa dei frati armati è una specie di Ordine di Malta risorto in istituzione religioso-militare. I *Frères* armati sono i Terziari dei padri bianchi.

Anche l'abito dei *Frères* è tutto bianco come quello dei *Pères*. O non è strano — tra parentesi — che in tanto biancore di sudditi al fondatore e generalissimo sia stato affibbiato appunto il nomignolo di *Papa nero*?

I *Frères* sono bene armati di fucile e di stiletto, dei quali hanno diritto di servirsi solo quando le carovane, ch'essi hanno missione di scortare, sono attaccate dagli indigeni; o quando i trafficatori di schiavi si rifiutano di cedere loro la merce umana. Il loro reclutamento si fa sempre con estrema severità. Ancora lo scorso anno al cardinale Lavigerie pervennero 1800 domande di arruolamento fra i *Frères armés*.

Sapete quanti il cardinale ne ammise nel suo esercito? Trenta.

(1) Come i lettori sanno, appunto in questi ultimi tempi, e col consenso del Lavigerie, la Congregazione dei *Frères armés* nel *Sahara* è stata disciolta. Quella specie di frati guerrieri erano ormai, dalla Curia arcivescovile di Tunisi, ritenuti parassiti inutili.
Fatale coincidenza di eventi! — Muore il loro istitutore nell'ora in cui questi frati si disperdono. *(N. d. R.)*

LA CONFERENZA MONETARIA

Il programma degli Stati Uniti.

Bruxelles, 25 novembre.

(F. LANZA) — Per la seconda seduta si è totalmente variata la disposizione della sala, modellandola su quella della Camera dei deputati in Inghilterra.

Presa la decisione che, occorrendo, si voterà per individui e non per Stati, il senatore Allison dà ragione, parlando in inglese, del programma degli Stati Uniti d'America alla Conferenza.

Già nella dichiarazione-programma è detto che le fluttuazioni nel rapporto di valore fra loro e l'argento cagionarono e cagionano al commercio inconvienti serissimi, dei quali non può ancora misurarsi tutta l'entità. Sebbene gli Stati Uniti credano che una stabilità del rapporto di valore fra l'oro e l'argento e l'uso dell'argento come metallo monetario in un rapporto di valore coll'oro da determinarsi, contribuirebbe grandemente alla prosperità di tutte le classi sociali, tuttavia essi non disconoscono che alcuni degli Stati europei, di cui sarebbe più necessaria la cooperazione, non possono concordare nelle vedute degli americani. Ma siccome è pure innegabile che l'idea di impiegare maggiormente l'argento nella monetazione è progredita nel mondo, così gli Stati Uniti credettero giunto il momento di riunire una nuova Conferenza internazionale.

Conformemente all'idea generale che ha inspirato l'attuale Conferenza, i delegati degli Stati Uniti dichiarano che « sarebbe fortemente a desiderarsi che si trovassero mezzi adatti ad aumentare l'uso del metallo argento nel sistema monetario delle nazioni. »

Presentando il programma, di cui vi ho telegrafati oggi testualmente i punti essenziali, i delegati degli Stati Uniti opinavano che era giusto che le nazioni rappresentate alla Conferenza avessero occasione di presentare altri progetti loro proprii per ottenere un più largo uso del metallo argento come moneta; ed esprimevano il voto che questi progetti avessero la priorità nella discussione.

Il senatore Allison faceva rilevare ancora che la questione aveva per gli Stati Uniti tale importanza che su di essa erano concordi tutti i partiti, cosicchè nella delegazione qui venuta si confondevano e i democratici e i repubblicani.

Il delegato [illegible] Raffalovich improvvisa una traduzione francese delle dichiarazioni fatte dal senatore Allison, ed è applaudito dall'assemblea.

Le dichiarazioni di Tirard.

Aperta la discussione sulle proposte degli Stati Uniti — tendenti a stabilire un rapporto conveniente di valore tra l'oro e l'argento mediante un accordo internazionale — la maggior parte dei delegati dichiarano di non potervi prendere parte, e molto [illegible] poter dare un voto di accettazione in massima.

Il senatore Tirard, primo dei delegati francesi, riconosce che la Francia è uno dei paesi più interessati nella questione monetaria, come quella che ha maggiormente coniato nel mondo. Le varie vicende politiche della Francia, l'alternarsi dei prezzi ora bassi ora alti del bianco metallo, il naturale consumo e la naturale dispersione delle monete diminuirono il patrimonio francese in argento coniato. Tuttavia questo è sempre tale che la Francia deve seguire il deprezzamento dell'argento col massimo interesse.

Infatti, se la memoria non mi tradisce, la Francia ha tremila milioni in soli scudi d'argento senza calcolare gli spezzati, mentre il Belgio, l'Italia, la Grecia e la Svizzera insieme ne hanno appena ottocentoquindici milioni.

Il senatore Tirard prosegue dicendo che, appunto per ciò, la Francia intervenne alla Conferenza, e sarebbe lietissima se si trovasse il rimedio particolarmente ricercato dagli Stati Uniti. Ma dall'intervenire al prendere impegni formali corre una enorme distanza ed egli non si sente di superarla. Dichiara pertanto di fare le più ampie riserve, sia pure sull'accettazione in massima, intorno alle proposte degli Stati Uniti.

A queste importantissime dichiarazioni si associano i delegati di tutta l'Unione latina.

Invece i delegati dell'Olanda e della Danimarca, segnatamente i primi, dichiarano di accettare incondizionatamente le proposte degli Stati Uniti.

La spiegazione, per ciò che riguarda gli olandesi, è questa. Da qualche anno si è adottato in Olanda il tipo aureo, la qual cosa non impedì che l'oro divenisse di più in più raro a tal segno che tutte le transazioni quotidiane si fanno in moneta bianca. Inoltre, nelle Indie non vi sono monete d'oro, e anche ciò ha il suo peso per una nazione coloniale come l'Olanda, in ragione dell'intimo legame che dev'esservi fra il regime monetario della madre-patria e quello delle colonie.

Ad ogni modo, le manifestazioni a proposito delle proposte degli Stati Uniti erano state così numerose e così chiare che il presidente della Conferenza ritenova non essere più il caso di sottoporle ad alcuna deliberazione.

La proposta di Rothschild.

Già da due giorni vi telegrafai che, se le proposte degli Stati Uniti sarebbero state quelle avanzate nelle Conferenze del 1878 e del 1881, qualche cosa di nuovo l'avrebbe tirato fuori il barone Rothschild.

Oggi, infatti, questo delegato della Gran Bretagna presentò la proposta preannunciatavi — proposta sulla quale la presidenza mantiene il più geloso segreto, per impedire le speculazioni di compra e vendita di argento sul mercato di Londra.

I delegati degli Stati Uniti, in conformità della loro dichiarazione-programma, dichiararono tosto di ritirare le loro proposte per lasciare la precedenza al progetto Rothschild, salvo a ripresentarle più tardi.

La seduta terminò alle 4 1|2.

LUIGI AMABILE

Napoli, 25 novembre.

(Nox) — Ieri è morto a 64 anni Luigi Amabile: era ancor vegeto e forte, e se una dolorosa malattia cronica non lo avesse logorato, sarebbe ancora lungamente resistito. Era di umore strano e bisbetico e da qualche anno, ritiratosi dal mondo, viveva solitario in una sua solitaria villa a Posillipo, intento alla pesca e agli studi.

Nella sua ultima opera, pubblicata circa un mese fa, avendo forse il presentimento della prossima fine, diede l'addio ai suoi lettori e dichiarò che, sentendosi venir meno le forze, voleva mandare l'estremo vale a coloro che lo avevano seguito a traverso le sue faticose ricerche.

Luigi Amabile era forse il più dotto e il più valoroso chirurgo di Napoli, e intorno al 1860, quando ancora la microscopia vagiva, egli fu uno degli apostoli più ardenti del nuovo movimento riformatore. Nella Università di Napoli insegnò dal 1862 al 1864, come professore ordinario anatomia patologica. Quando, appunto nel 1864, litigatosi con un inserviente, non essendo riuscito a farlo mandar via, si dimise. Le dimissioni sollevarono molti rumori e molto scandalo; l'Amabile fu pregato a non insistere, e studenti ed amici cercarono di dissuaderlo dal violento proposito. Ma egli era uomo duro e bisbetico, e non volle assolutamente saperne.

Più tardi gli elettori di Avellino lo mandarono in Parlamento, e a Montecitorio restò per tre legislature. Ma non era uomo di lotta e mancava soprattutto di quel senso di opportunità, senza di cui i rapporti fra gli elettori e l'eletto diventano insostenibili. Amabile era fortemente convinto che egli, uomo di scienza e di studio, facesse un onore ai suoi concittadini rappresentandoli. E questa convinzione era così forte e così radicata in lui, che alle lettere degli amici non rispondeva e degli interessi dei suoi rappresentati non si curava. Fu allora che gli elettori di Avellino sentirono il bisogno di cercare un uomo meno illustre, ma anche meno bisbetico.

Amabile continuò per qualche altro tempo a fare il chirurgo, ammassando una fortuna considerevole. Però man mano la noia lo vinse; era stato costretto a uscire dall'Università dalla volontà di un rettore troppo amico dei regolamenti e della disciplina; la dimenticanza degli elettori che non perdonano di essere dimenticati, lo aveva messo fuori della vita politica, e a lui, spirito irrequieto e sottile, non potevano bastare i successi professionali. Fu allora che decise di darsi agli studi storici. E si vide il fenomeno strano di un uomo che, dopo aver coltivata per tutta la vita la chirurgia, divenne in tarda età uno dei più insigni storici d'Italia.

L'ingegno meridionale, eccessivamente versatile, eccessivamente pronto, possiede queste facoltà meravigliose di adattamento, cui le menti nordiche, più difficili all'intuizione, mal si prestano.

Prima ancora di Amabile, un altro illustre chirurgo napoletano, Antonio Ciccone, autore di una patologia oramai classica, costretto ad emigrare dalle persecuzioni del passato regime, ricoveratosi a Parigi, divenne botanico e zoologo. E più tardi, tornato in Italia, già maturo negli anni, fu preso dalla passione delle scienze economiche e nel Parlamento brillò subito per la rara competenza in materia finanziaria e per la non comune dottrina economica. Fu ministro di agricoltura e più tardi volle insegnare economia politica nella Università di Napoli. Oramai più che ottantenne, ma forte ancora come quercia secolare, attende con amore e cura all'insegnamento della economia.

E così è stato di tanti altri.

Luigi Palmieri, prima di insegnare fisica, ha insegnato per tanti anni letteratura latina e filosofia: il giovane duca di Cajanello, che ora insegna matematiche pure, era, ancora pochi anni sono, uno studioso di giurisprudenza.

Amabile abbandonò le cliniche, rinunziò ai successi della chirurgia e cominciò a peregrinare per gli archivi d'Italia, di Spagna, di Francia, chiedendo loro il mistero della storia napoletana. Vennero fuori così in sette od otto anni l'opera su frate Pignatelli, la splendida opera su Tommaso Campanella, lo studio su l'inquisizione a Napoli, mirabili per larghezza e profondità di ricerca e per acume di critica. Chi volesse giudicare Amabile dalla voluminosa e profonda opera su Tommaso Campanella, della cui vita avventurosa e contrastata assai poco si sapeva finora, dovrebbe credere che l'insigne uomo non abbia fatto per tutta la vita che vivere fra vecchie carte; temprando lo spirito alla ricerca minuta e diligente. E invece Amabile non era che un profugo delle scienze mediche, e se la irriverenza di un bidello e la cieca adorazione dei regolamenti di un rettore non lo avessero allontanato dalla chirurgia, non avrebbe mai pensato forse a dare al suo paese tre o quattro opere storiche di molto valore.

Viveva oramai solo, nel tranquillo rifugio di Posillipo: *oubliant oublié*, egli non chiedeva più nulla al mondo e l'ardore delle ricerche lo aveva così avvinto da fargli dimenticare anche gli amici migliori, anche gli antichi colleghi.

Il porto di Nizza.

La casa dove visse Garibaldi.

La caserma al Castello.

Il nuovo palazzo di giustizia.

Nizza Marittima, 23 novembre.

Certi impresari speculatori d'oltre Varo hanno gittato in campo l'idea di ampliare questo porto senza che ce ne sia di bisogno, perchè, a dir vero, le navi mercantili non sono mai tante da riempirlo, come, per esempio, 30 anni fa. E poi col disegno di quei tali speculatori, se si verrebbe a far maggior adito all'acqua, si toglierebbe molto spazio agli scali, sicchè sarebbe più il danno che il guadagno. Senza pensare che il grande palazzo che dovrebbe essere per ciò demolito è quello appunto ove visse Garibaldi e dove morì quella cara donna Signa Rosa, che fu sua madre. E i nizzardi pensano che se dovettero per il porto sacrificare un tempo la casa ove Garibaldi nacque, è necessario almeno rispettare quella ove passò la sua adolescenza, specialmente per un ampliamento che non solo non è necessario, ma è ritenuto inutile e dannoso. E da sperare che il Municipio non si lascierà infinocchiare, ma faccia bravamente gli interessi di Nizza, come li hanno fatti per la progettata caserma alla passeggiata del Castello.

***

Lassù in quella ridente collina d'onde si gode lo splendido panorama di Nizza e fra quei lussosi viali che somigliano molto, sebbene in piccolo, ai Colli di Firenze, lassù, accanto al cimitero e di fianco alla superba cascata d'acqua, che è la meraviglia dei forestieri, le Autorità militari, spalleggiate, s'intende, dal prefetto, avevano bravamente progettato di innalzare una caserma.... con l'accessorio di artiglierie e cannoni che l'avrebbero resa una fortezza addirittura. Cosicchè i forestieri non si sarebbero più recati a passeggiare vicino al fumo.... delle pipe militari e dei cannoni, ed era una delle bellezze che si toglieva a Nizza. Anzi il Governo pretendeva che il Municipio concorresse per 50 *mila lire* alla spesa, figuratevi! Ma questa volta *tutti* i consiglieri inviarono una energica protesta, dove, insieme all'esposizione del danno che ne veniva alla città, fecero comprendere al governo che non era poi un punto nè igienico per caserma, nè strategico per fortezza quello lassù.... e dichiararono che non avrebbero nè concesso il luogo nè speso un soldo.

Di fronte ad argomenti così energici, il Governo ha, una volta tanto, ceduto, e in questi giorni un dispaccio di Freycinet annunziava al Municipio che qual tal progetto si abbandonava.

***

Di qui un principio d'ira nel prefetto che in certo modo si riteneva scorbacchiato: tanto più che, per l'affare del *Pensiero di Nizza* avendo fatto capire al Governo che o si sopprimeva il giornale o egli se ne sarebbe andato, è stato alla fine costretto a concludere che il suo *aut.... aut....* non ha fatto colpo a Parigi, dacchè, a parte l'ultimo emendamento barbino sulla legge per la Stampa, il giornale vive e vegeta in barba al prefetto. E da queste e da altre ragioni di cui vi parlerò altra volta ha origine il dissidio, che, per quanto latente, è pur vero, tra prefetto e Municipio. Certuni si ostinano a negarlo, ma si può di leggieri sincerarsene leggendo i due giornali che sono gli organi delle due Autorità. Mentre tempo fa, per effetto della famosa conciliazione, erano tutto miele, ora si accapigliano ogni giorno, quantunque con una certa cortesia, ma si accapigliano.

***

Si crede anzi che a causa di questo dissidio non si sia più fatta l'inaugurazione solenne e popolare, che si era promessa, del nuovo palazzo di giustizia. E ciò non è stato bello. Questo nuovo palazzo somiglia perfettamente nella facciata al teatro Nazionale di Roma, salvo qualche piccolo dettaglio e il frontone. Dentro è arioso e comodo per ciò che si riferisce a scale, corridoi e sale d'aspetto; meschinissimo nelle sale di udienza del Correzionale, delle Assise e del Tribunale civile. Nell'insieme però è grandioso e riuscito come architettura vistosa. Ebbene, coll'ultima sezione di Assise si è inaugurato così, alla chetichella, come se si fosse trattato.... d'un lazzaretto. Vedete dove si sfogano qualche volta i dispettucci di qualche Autorità inviperita!...

Il delitto del giorno a Milano.

L'assassinio del sostituto procuratore generale.

L'arresto del sospetto autore.

Milano, 26 novembre.

(*ogb*). — L'assassinio del sostituto procuratore generale onorario cav. Giuseppe Ballerini ha destato una grande impressione. Questo magistrato era conosciuto in Lombardia avendo occupato per molti anni a Lecco il posto di procuratore del Re. Circa un anno fa era stato colpito in pubblica udienza da paralisi che gli aveva tolto l'uso della parte sinistra del corpo. Perciò egli era condannato a servirsi per i bisogni più comuni di persone mercenarie, le quali avevano approfittato di una debolezza mentale derivante dalla paralisi stessa per sfruttare in ogni modo il povero ammalato, tanto che questi preferì di essere ricoverato in una casa di salute.

L'assassinio ha stupito ancor più vivamente che non il pubblico lo stesso personale dello stabilimento sanitario Dufour, giacchè l'infermiere Tombini, sospettato quale autore, era un uomo sulla cinquantina che aveva sempre dimostrata buona condotta e non aveva mai data prova di carattere violento.

Gli argomenti più gravi che stanno contro l'assassino sono il suo abbandono dello stabilimento pochi momenti dopo in cui il fatto venne commesso e il non potersi attribuire logicamente l'assassinio ad altra causa. Il Tombini si trova, ad ogni modo, in arresto, e l'istruttoria farà maggior luce, togliendo ogni possibile dubbio. Tale arresto avvenne in circostanze abbastanza curiose e che meritano di venir raccontate.

Era di poco passato il tocco allorchè il Tombini si presentava alla Questura centrale, e senza dire il suo nome, chiedeva di parlare col funzionario di guardia per un affare d'urgenza e di grande importanza. L'ispettore notturno si alzò dal letto per ricevere il visitatore, e subito questo si qualificò con nome e cognome.

— Venite per costituirvi? — gli domandò il funzionario.

— Ma che costituirmi! — replicò l'altro. — Vengo per querelare i giornali che mi hanno accusato autore di un assassinio di cui io non so niente.

— Ma dove siete stato tutto il giorno che vi si è cercato inutilmente?

— Sono stato in giro per certi miei affari.

E detto ciò il Tombini non rispose più nulla, limitandosi a dire che di quanto l'accusavano non sapeva assolutamente nulla, e che egli avrebbe processati i diffamatori. Il contegno suo era quello di persona calmissima e sicura del fatto suo; l'ispettore di guardia però non indugiò a porre in atto il mandato di cattura che subito dopo il fatto era stato spiccato dall'Autorità giudiziaria, e il Tombini si lasciò condurre da due guardie in una cella senza protestare, da uomo pienamente sicuro del fatto suo.

E nemmeno negli interrogatori che gli si fecero subire durante il giorno mutò contegno. Gli si visitarono gli abiti che egli indossava e non si trovò alcuna traccia di sangue; tuttavia ciò non ha gran valore, giacchè egli avrebbe colpito lateralmente la sua vittima.

Un particolare curioso è questo: il Ballerini aveva promesso di ricordarsi nel suo testamento del suo infermiere; questo non venne ancora aperto, e non si crede improbabile che esso conservi ancora qualche disposizione favorevole a quello che doveva essere il suo uccisore.

In tal caso, com'è noto, la legge annullerebbe a favore degli eredi legittimi tale disposizione.

REATI E PENE

Un processo indiziario.

(Corte d'Assise di Torino).

Da tre giorni si discuteva davanti alla nostra Corte d'Assise uno strano processo indiziario. Fra i giovani di Pavarolo e quelli di Orbassano esiste la solita rivalità detta di campanile, per quanto i campanili non ne abbiano proprio colpa e guardino impassibili le debolezze umane, non curanti dell'accusa che si fa loro di odiarsi l'un l'altro.

Nel giorno 15 maggio, in occasione delle solite baldorie per l'estrazione del numero di leva, Penna Felice e Penna Giovanni di Orbassano si trovarono a Pavarolo. Colà, in compagnia di altri coscritti di Bardassano, ballarono in casa di certo Caudio, senza che fra di essi avvenisse questione alcuna, e perciò riesce misterioso il triste dramma che seguì.

I due Penna, discorrendo con certo Varetto Agostino, per mostrargli che non avevano rancori con quelli di Pavarolo, lo invitarono a recarsi nella domenica seguente a Orbassano. Alle undici della sera i due Penna partirono per ritornarsene al loro paese. Partì pure, non si sa a che ora, Varetto, per recarsi a casa sua, una cascina presso Pavarolo, sulla strada che dovevano percorrere i due Penna.

Quando questi due giunsero a una località presso Bardassano, trovarono Varetto che li attendeva. Come le cose siano passate fra di loro non si sa. Si sa solo che, impegnatasi una lotta, Penna Felice venne freddato con due coltellate, e Varetto venne colpito da più coltellate che gli produssero malattia, della quale guarì quasi per miracolo.

Affermava il superstite Giovanni Penna che, giunto alla località dove avvenne il delitto, udì Felice che lo precedeva di un centinaio di metri a gridare chiedendo soccorso, e che giunto sul luogo lo aveva trovato morto, e aveva trovato Varetto ferito gravemente.

Quest'ultimo affermò coi primi che lo trovarono giacente: « Chi mi ha ferito è quello lì » accennando a Felice Penna che giaceva esanime poco discosto da lui.

Interrogato come si trovasse colà, presso Bardassano, quando sarebbe stato naturale che egli si fosse fermato per via nella sua casa che era poco discosta da Pavarolo, rispose che egli aveva pensato di accettare quella sera stessa l'invito fattogli dai Penna, che essi l'avevano raggiunto per via e lo avevano aggredito.

Questa versione coinvolse nel processo come imputato anche Penna Giovanni.

Varetto venne imputato di avere verso la mezzanotte dal 15 al 16 maggio inferto a Penna Felice due lesioni, una delle quali fu causa della immediata sua morte. Penna Giovanni di avere nelle suaccennate circostanze inferto e cooperato ad inferire a Varetto Agostino più lesioni, due delle quali produssero pericolo di vita, malattia per oltre i trenta giorni e debilitazione permanente degli organi respiratori.

Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa per Penna Giovanni concludendo per la colpevolezza del Varetto. Però i giurati ritennero che egli abbia agito per legittima difesa, mentre affermarono, secondo le conclusioni del Pubblico Ministero, la non colpevolezza del Penna.

La Corte dichiarò assolti i due imputati.

Presidente: cav. Storchi; Pubblico Ministero: cavaliere Cavalli; difensori: per Varetto, avv. Nasi, per Penna, C. F. Roggieri e Salsa.

I fattorini tranviari sono ufficiali pubblici.

(Tribunale Penale di Torino).

Oramai col nuovo Codice non si sa più da che parte girarsi senza dar di capo in un pubblico ufficiale essendo ufficiali pubblici tutti coloro che anche temporaneamente con stipendio o senza sono rivestiti di pubbliche funzioni a servizio della Provincia, del Comune o di un istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato, di una Provincia o di un Comune, oltre ai notai, agli agenti della forza pubblica, agli uscieri addetti all'ordine giudiziario.

Agli ufficiali pubblici sono inoltre equiparati i giurati, gli arbitri, i periti, gl'interpreti e i testimoni durante il tempo in cui sono chiamati ad esercitare le loro funzioni.

E la cosa non è di poca importanza per le sue conseguenze. Basti dire che l'articolo 194 del Codice penale punisce con la reclusione da un mese a due anni o con la multa da lire trecento a lire cinquemila chiunque con parole o con atti offende in qualsiasi modo l'onore, la riputazione e il decoro di un pubblico ufficiale in sua presenza ed a causa delle sue funzioni. L'ufficiale pubblico è considerato alla pari coi membri del Parlamento in rapporto alla legge punitiva che li garantisce.

L'interpretazione data dalla Cassazione alla parola della legge è molto estensiva, ed è interesse pubblico che si sappia, a scanso di processi per oltraggio, che diverse sentenze affermano essere ufficiali pubblici gli agenti del dazio, ancorchè dipendenti da un appaltatore, ed i fattorini della tranvia. Stiano in guardia dunque i nervosi che hanno nel bilancio giornaliero un paio di gite sulla tranvia per sfogarsi coi fattorini.

L'ultima causa discussa davanti al nostro Tribunale confermò ancora il principio.

Nel giorno 13 settembre quattro giovanotti, Ferrero Antonio, Violla Giuseppe, Garrone Domenico, sui diciannove anni, e Amateis Francesco, d'anni ventuno, nella frazione Albera, sulla linea Torino-Volpiano, salirono mentre il treno era in movimento. Il fattorino li rimproverò, ma quelli, un poco altieri, risposero bruscamente. Il fattorino ed il conduttore, intervenuto nella questione, li invitarono a pagare. Essi in principio si rifiutarono, ma poi pagarono, rivolgendo contro il fattorino e il conduttore le parole ingiuriose: *Burrick* e *plandron*, minacciandoli di percosse.

Giunti a Volpiano nella sera, e trovatisi nel caffè col fattorino, gli ripeterono le stesse ingiurie.

Per questi fatti Ferrero, Violla, Amateis e Garrone vennero imputati del reato di oltraggio a senso degli articoli 194, 195 del Codice penale e rinviati al giudizio del Tribunale di Torino, il quale, ritenendo che essi avessero agito in uno stato di ebrietà, li condannò: Ferrero, Violla e Garrone, d'età minore dei 21 anni, a dieci giorni di reclusione e 51 lire di multa; Amateis, d'anni 21, a giorni 12 e 41 lire di multa.

Presidente: Bernsi; Pubblico Ministero: Massa-Saluzzo; Difensore: avv. Gorra-Gatti.

Diciotto anni di reclusione.

(Corte d'Assise di Casale Monferrato).

Casale Monferrato, 25 novembre.

Volta Ippolito, d'anni 21, nato a Vercelli e residente in Casale, reo confesso di avere nella sera delli 3 agosto scorso, in questa città, alla stazione ferroviaria, inferto proditoriamente tre colpi di coltello a Porta Enrico, bottonaio, residente in Vercelli, e che furono causa diretta ed immediata della di lui morte, veniva oggi condannato a 18 anni e 4 mesi di reclusione.

Il Porta, amante della sorella del Volta, si recava a quando a quando in Casale a visitarla: giorni prima, il Volta, essendosi recato a Vercelli, aveva avuto un alterco coll'amante della propria sorella e ne fu anche da lui percosso.

Egli si vendicò nel modo riferito.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un suicidio per amore. — (*Nostro telegr., 27, ore 10,5 pom.*) — Ieri sera, nella caserma di San Francesco, il caporale dei bersaglieri Giuseppe De Vita, torinese, suicidavasi con un colpo di moschetto, pare per cause amorose.

GENOVA. — (Nostre lett., 26 novembre) — (Esse) — **I premi per l'esportazione.** — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio istituiva dodici medaglie d'oro e trenta d'argento per gli industriali che esposero alla Mostra italo-americana, prodotti da esportarsi alle Americhe. L'on. Boselli, presidente della Giuria, visto il numero dei concorrenti, tanto fece che il Ministero aumentò il numero delle medaglie d'oro a 25. Eccovi l'elenco dei premiati piemontesi:

Medaglie d'oro: Freund, Ballor e Comp., Torino — Zanelli Luigi, id. — Cerruneo G., Casale Monferrato.

Medaglie d'argento: Nazico fratelli, Canelli — Ratti e Paramatti, Torino — Mino G. B., Alessandria — Mola G., Torino.

Il concorso, limitato agli esportatori in America ed espositori a Genova e la poca pubblicità data ad esso, tennero lontani molti seri concorrenti, ma con tutto ciò è innegabile il valore intrinseco delle Case ricompensate.

— **L'inaugurazione dell'anno accademico** avrà luogo a questa Università il 1° dicembre p. v. Le lezioni comincieranno il giorno 5. Il discorso inaugurale verrà letto dal dotto prof. Paolo, Pizzetti il quale con quella competenza che gli è propria svolgerà il tema: « Gli odierni studi sulla figura della Terra. »

— **L'arrivo di una salma dall'America.** — Nella ventura settimana giungerà la salma del rimpianto pubblicista Attilio Valentini, così tragicamente spento in duello sul fior degli anni a Buenos-Ayres. I numerosi amici, tra cui lasciò a Genova larga eredità d'affetti, gli preparano solenni onoranze. Molto probabilmente sarà sepolto nella nostra necropoli di Staglieno, ove gli sarà eretto un modesto monumento.

PADOVA. — (Nostre lett., 26 novembre) — (C...rc) — **Inaugurazione dell'anno accademico.** — Oggi, dinanzi ad un eletto pubblico, il professore di filosofia morale, P. cav. Ragnisco, tenne la prelezione inaugurale nell'aula magna dell'Università sul tema: *Della fortuna di San Tommaso d'Aquino nell'Università di Padova durante il rinascimento.*

Il rettore comm. Ferraris, dando un breve resoconto sull'operato dello scorso anno accademico, ricordò l'illustre Turazza, rapito lo scorso inverno alla scienza, ed il prof. Omboni, che acquistando la collezione di minerali (del valore di L. 20,000) del defunto barone De Zigno, generosamente la donava al gabinetto di scienze naturali.

— **Le feste galileiane.** — Diamo l'elenco delle feste che Padova celebrerà in memoria ed in onore di Galileo Galilei, che fu dottore in quel celebre Studio:

Giorno 5. — Ricevimento degli studenti delle Università e degli altri Istituti superiori da parte degli studenti della nostra Università — Inaugurazione del grande *festival* degli studenti nella sala della Ragione con coro universitario.

Giorno 6. — Ricevimento da parte del Corpo accademico dei delegati degli altri Istituti e città e loro presentazione alle Autorità cittadine — Visita ai monumenti della città — Gara del Tiro a segno per gli studenti — Grande *festival* degli studenti nella sala della Ragione.

Giorno 7. — Commemorazione di Galileo nell'Aula Magna dell'Università — Presentazione del gonfalone donato dalle signore padovane all'Università — Discorsi del rettore e del comm. prof. A. Favaro — Scoprimento della lapide commemorativa della solennità — Spettacolo di gala al teatro Verdi.

Giorno 8. — Corteo di tutti gli Istituti di istruzione della città di Padova, delle Autorità e delle Associazioni cittadine per portare corone al monumento di Galileo in piazza Vittorio Emanuele — Accademia di scherma data dagli studenti — Ricevimento dato dal Municipio di Padova — Grande *festival* degli studenti nella sala della Ragione.

VESCOVANA (Padova). — Un misterioso omicidio. — (*Nostro telegr., 27, ore 11,10 ant.*) — Presso Vescovana, lungo l'argine del fiume Gorzone, fu trovato un certo Ernesto Almoro, detto il *Mago*, industriante, ucciso con una rivoltellata alla schiena. Pare che si tratti di una vendetta. L'Autorità giudiziaria indaga.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Ciò che gli diceva Frison cominciava ad interessarlo. Sapeva che in quella baracca Guy Eder di Fontenelle e la Modena si erano trovati assieme, e non gli spiaceva di apprendere ciò che tramavano quelle due persone, entrambe sospette.

In luogo di rispondere alla sua ultima domanda, Frison andò ad aprire la porta.

— Raccontare al capitano ciò che abbiamo visto — egli disse — sarebbe insufficiente e non gli darebbe che un'idea imperfetta di quel che accade. Se vuol seguirci, potrà vedere e udire da sè e sarà meglio.

— Lo credo anch'io — disse Roberto.

— Vengo, allora.

— Va pure; ti seguo.

Un momento dopo entrarono senza far rumore nella cameretta che la figlia di babbo Gaillard occupava durante tutto il tempo della fiera.

Era una povera stanzetta, quasi completamente buia, perchè la finestrella che la rischiarava era stata chiusa dalla baracca vicina, e appena un filo di luce passava da un'apertura dimenticata dai costruttori della baracca alla sommità di quella finestra.

Una tavola era stata posta presso al muro per salirci su e arrivare all'apertura. Frison invitò il suo padrone a salir sulla tavola ed a guardare nella baracca.

Roberto obbedì e si slanciò con ardente curiosità al suo posto d'osservazione.

Una lampada fumosa rischiarava la specie di cameretta formata con tende nell'interno della baracca, e a tutta prima Roberto non vide nulla; ma poco a poco il suo sguardo si abituò al quadro che gli si presentava davanti, ed allora distinse le persone e gli oggetti.

V'era là dentro tre uomini e una donna.

La donna era la Modena. Dei tre uomini, due gli volgevano le spalle, ma egli non stentò a riconoscerli; uno era Giovanni Mauclerc e l'altro Guy Eder di Fontenelle.

Il terzo lo aveva di faccia, ma il volto di lui era celato sotto una maschera di velluto nero.

Tuttavia, il solo vederlo e benchè non sapesse affatto chi egli fosse, Roberto trasalì.

— Lo vede, capitano? — gli domandò Frison, piano all'orecchio.

— Chi? — rispose Roberto.

— L'uomo mascherato.

— Lo conosci, tu?

— Non lo conosco, capitano; ma ho un vago sospetto....

— Davvero? E qual nome metteresti sotto quella maschera?

— Silenzio! — fece Frison. — Stia attento; essi parlano, ed il meglio è di ascoltare.

CAPITOLO VI.

Roberto seguì il consiglio del suo servo e porse l'orecchio per udire ciò che si diceva nella baracca.

L'individuo mascherato s'era voltato verso Guy Eder di Fontenelle.

— Insomma — egli disse con voce che il capitano credè riconoscere e che lo fece fremere — insomma, finiamola, perchè non abbiamo tempo da perdere. Fra pochi giorni lo lascierò Parigi, e voglio che tutto sia combinato prima della mia partenza.... Se egli non muore, sarò io che morrò!.... Bisogna dunque che egli muoia! Fin qui siete stati molto malaccorti.... due o tre volte lo avete avuto a tiro dei vostri archibugi e sempre lo avete lasciato fuggire.... Vi tremavano forse le mani?.... Ah! se si potessero far da sè quelle faccende!.... Ma non voglio lasciarmi andare a recriminazioni inutili..... Pensate soltanto che è la vostra vita che difendete..... Se muoio io, chi vi proteggerà? Nessuno! Tu, Giovanni Mauclerc, sarai appiccato a Montfaucon o sulla piazza di Grève.... e tu, Guy, sarai bruciato vivo davanti al popolo accorso ad applaudire al tuo supplizio. Nessuno avrà pietà di voi, ricordatevene..... e pensate, amici miei, che il vostro destino è strettamente legato al mio. Spero non aver più da rivolgervi altri rimproveri, e spero poter partire questa volta tranquillo.

Guy Eder, Giovanni Mauclerc e la Modena avevano ascoltato in silenzio; quando l'uomo mascherato ebbe finito di parlare, fu Guy Eder che pel primo gli rispose.

— Non domandiamo di meglio, — egli disse, — caro cugino, che di sbarazzarvi del Navarrese, e mi pare che v'abbiamo già dato, a quel riguardo, parecchie prove della nostra devozione.

— Lo so — fece il suo interlocutore.

— Se non siamo riusciti meglio, — continuò Guy Eder, — gli è che egli è protetto da qualche potenza occulta contro la quale nulla può prevalere....

— Chi v'ha detto questa sciocchezza? — interruppe l'uomo mascherato alzando le spalle.

— La Modena.

— E voi la credete? — egli replicò volgendosi verso la fanciulla con brusco movimento. — Strana e bizzarra inconseguenza! — aggiunse poi; — ella si spaventa dei sortilegi che ha preparati! Ma quando rinuncierai dunque a simili pratiche e ritornerai al buon senso, alla ragione?

La Modena s'alzò e fece un passo verso colui che le parlava.

— Ah! si guardi, — ella disse, — si guardi di giuocare coi terribili misteri della magia.

— Pazza! — esclamò l'altro.

— Sono quelle potenze occulte che ella nega che hanno protetto anche lei sino a questo punto.

— Menzogna!

— Senza il loro intervento, a Lione ella era perduta.

L'uomo mascherato balzò dalla sua sedia, proferì una bestemmia e fece due o tre giri per la camera. Era molto irritato, stringeva i pugni e picchiava il suolo coi piedi.

— Ah! aver a che fare con questi imbecilli, con questi creduli, con questi fanatici! — balbettava con rabbia; — non credono a nulla e credono a tutto senza ragione e senza misura.... Ebbene, sia pure, — egli continuò ad alta voce, — ammettiamo che quelle potenze di cui parli mi proteggano, ammettiamo che tu me le abbia rese favorevoli. Ma se possono proteggere me, perchè non possono nuocere a lui? Siamo destinati a vivere eternamente in un perpetuo antagonismo e non mi sarà mai permesso di uscire, anche a costo di un delitto, dall'imbroglio in cui mi sono cacciato? Rispondi. Che cosa bisogna fare? A chi debbo rivolgermi? A Dio o al diavolo? Rispondi, rispondi.... e non dimenticare che, mentre ti parlo, il boia che deve tagliarmi la testa affila la sua ascia aspettando la vittima promessa al patibolo.

La Modena si passò a più riprese le mani nervose sulla fronte bagnata di sudor freddo e disse con voce fioca:

— Ella non deve ancora morire.

— Eh! che m'importa di morire — esclamò l'uomo mascherato — purchè egli muoia con me!

— Ho consultato gli astri, e non hanno risposto.

— Ah! ti credevo maggior odio in cuore.

— Che sarebbe a dire?

— Mi avevi detto che v'era nel tuo passato un ricordo sanguinoso che pesava incessantemente sul tuo animo e sul tuo spirito.

— È vero.

— Tua madre non è stata trucidata sotto ai tuoi occhi come eretica dai soldati del re?

— Oh! taccia! taccia!

— E non hai tu giurato di vendicar la sua morte?

— Ho giurato e manterrò il mio giuramento! — rispose la Modena con voce ferma. — Nulla mi arresterà, perchè non ho nulla dimenticato. A lei debbo la vita; i suoi soldati mi raccolsero moribonda ed ella ebbe pietà di me e mi aiutò a vivere. Ma non è soltanto la riconoscenza che mi lega a lei; è l'odio che entrambi abbiamo in cuore che, più di tutto, fatalmente ci unisce.

— Ebbene, se così è, perchè esiti?

— Non esito.

— Che cosa è, allora, che ti trattiene?

La Modena taceva; teneva le braccia in croce sul petto e il capo chino.

— Parla! Parla! Rispondi! — egli insistè.

Ma anch'egli era turbato, eccitato; il sangue affluiva al suo cervello, il petto gli si sollevava con forza.... Un momento ebbe paura di sentirsi soffocare.... Allora si strappò bruscamente la maschera dal viso, la gettò su un tavolo e respirò forte....

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Per-verso.

Monoverba.

DEO.

Allegro nei modi.

CUNEO. — Il terremoto a Limone Piemonte. — (*Ag. Stef.*), 27. — Si ha da Limone che ieri, alle 8,55 e alle 10,40 pom., e oggi alle 1,45 e alle 2,20 ant., furono avvertite leggere scosse sussultorie di terremoto.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 26 novembre) — **Cronaca nera.** — Devo registrare il suicidio del sergente Naselli di Mantova del 15° cavalleria a Lodi, che si è tolta la vita per dispiaceri incontrati, si dice, in servizio; poi l'omicidio di Fissore Carlo, facchino che era venuto a diverbio con la guardia campestre Villa, nei pressi della stazione. L'uccisore si costituì spontaneamente all'Autorità stanzattina.

BIELLA. — (Nostre lettere, 22 novembre) — (B.) — **Teatro Sociale.** — È già incominciata la ricostruzione dell'incendiato teatro Sociale e vi si lavora intorno attivamente. L'impresa della ricostruzione è stata assunta dal comm. Sfondrini Achille, noto costruttore teatrale che ebbe già le imprese della costruzione del Dal Verme a Milano e del Costanzi a Roma. Col mese di luglio prossimo il teatro dovrà essere ultimato completamente, in modo che si possa aprire al pubblico per la stagione teatrale estiva. Nella ricostruzione del teatro si sono introdotte alcune migliorie; si sono aboliti, fra altro, due ordini di palchi sostituendovi una comoda galleria; il teatro poi potrà adattarsi anche ai circoli equestri. L'altro giorno durante le opere di demolizione avvenne un piccolo incidente: un pezzo di muro cadde improvvisamente dall'alto e coll'urto sprofondò la vôlta di una cantina sottostante; fortunatamente non fece male a nessuno; fu però gravemente danneggiata una provvista di formaggio che si trovava nella cantina rovinata.

— **Disgrazia sulla strada di Oropa.** — Ieri una vettura a due cavalli veniva diretta verso Biella dal santuario di Oropa. Ad un certo punto, nella discesa ripidissima, un cavallo, portato dalla spinta della corsa, uscì dalla strada, scavalcò un parapetto, e lacerando la bardatura precipitò in un burrone uccidendosi. L'altro cavallo colla vettura rimase sulla strada fermato dal parapetto con leggiere ferite. Il vetturale se la cavò con leggiere ammaccature.

ACQUI. — (Nostre lett., 27 novembre) — (Stabilello) — **La tragedia della Pisterna.** — Il suicida di cui vi telegrafai è certo Giova ller Bartolomeo di Bronasco (Biella). Era fidanzato a certa Gherzi Angela di Lupiavio la quale trovavasi in posizione. Non si conosce il vero motivo della determinazione presa; ciò che è certo si è che i due innamorati si trovavano in un periodo di acuta tensione, causa per cui giornalmente addivenivano a frequenti alterchi.

NOTIZIE ESTERE

NEW-YORK. — Una città distrutta dal terremoto. — (*Ag. Stef.*, 27). — La città di Union, nel Salvador, è stata quasi distrutta dal terremoto. Vi hanno molti morti e feriti.

VIENNA. — Dalla pazzia al matrimonio. — I nostri lettori ricorderanno che or è poco tempo fece il giro dei giornali la notizia che il celebre direttore tedesco Mottl fosse impazzito, ed alla notizia era aggiunto il solito ritornello: ecco un'altra vittima della musica del Wagner! La notizia fu riconosciuta falsa, ed ecco che ora si annunzia che il Mottl è sposo con Enrichetta Standthartner, artista di canto del teatro dell'Opera di Vienna. Al matrimonio, che si celebrerà verso la metà di dicembre, interverrà il figlio del Wagner. Vero è che gli scapoli più feroci e più impenitenti non mancheranno di osservare che il matrimonio non è un sintomo di mente sana; ma queste sarebbero bestemmie, e le bestemmie non contano.

TRIESTE. — (Nostre lett., 25 novembre) — (X.) — **L'agitazione slava in Consiglio municipale.** — Ieri sera al Consiglio municipale c'è stata una seduta tempestosa. Il consigliere dott. Spadoni interpellò il podestà sulla ognor crescente agitazione slava nel territorio di Trieste e raccontò come i principali agitatori siano i maestri, *pagati dal Comune*, e il Clero. Citò vari fatti. Accenno ad uno, perchè il più caratteristico.

Il parroco di Roiano, un sobborgo di Trieste, dal pergamo eccitò i padri di famiglia a non mandare i loro figli nelle scuole italiane, ma di preferire le scuole slovene. E il parroco pure riceve un onorario dal Comune!

Il consigliere chiese che il Consiglio voti una risoluzione con la quale stigmatizza l'agitazione antinazionale ed apra un'inchiesta contro quei stipendiati del Comune che fomentano l'agitazione. Aperta la discussione, presero la parola vari oratori. Notevoli i discorsi del dott. Luzzatto e degli avvocati Consolo e Angeli.

Il cons. Don Pacor, uno dei sei del territorio, ebbe l'ardire di giustificare l'agitazione anti-nazionale adducendo che nelle scuole del Comune la religione è trascurata. Queste parole sollevarono una tempesta di fierissime proteste.

Infine la risoluzione Spadoni venne accolta a grande maggioranza.

I giornali commentano l'importante seduta e lodano l'energico contegno del Consiglio liberale.

ARTI E SCIENZE

Il primo concerto Martucci.

Un pubblico abbastanza numeroso accorse al primo concerto orchestrale diretto da Giuseppe Martucci, che ebbe luogo ieri nel nostro teatro Regio: la platea, le gallerie ed il loggione erano affollati; per contro parecchi vuoti si deploravano nei palchi, forse per l'assenza da Torino di molte famiglie signorili che la moda trattiene in campagna a godersi la nebbia ed il freddo.

Con una puntualità fin troppo esemplare, il Martucci diede il segnale d'attacco del primo numero del programma mentre la gente faceva ancora ressa alle porte. Ciò fu causa che l'*ouverture* dell'*Edipo a Colono* del Sacchini, nuova per Torino, fu ascoltata alquanto distrattamente. Non è un pezzo di effetto, si intende, poichè lo strumentale si riduce agli archi e ad alcuni strumentini; ma è interessante per un episodio di una singolare malinconia che verso la metà è proposto dai primi violini e passa poi ai legni. L'*ouverture* ha un profumo che si sarebbe tentati di dire Mozartiano se il Sacchini non fosse anteriore al Mozart.

La sinfonia in *la maggiore* del Beethoven non era più stata eseguita in Torino dal 1884; con molta probabilità è per questo che fu scelta dal Martucci che, d'altronde, aveva già diretto nella nostra città la *Pastorale* e quella in *do minore*, le due di maggiore effetto. Il pubblico gustò a preferenza l'*allegretto* e lo *scherzo* eseguito con brio e con nitidezza veramente ammirevoli. Alla fine di ogni tempo il Martucci e l'orchestra furono assai applauditi, ed in specie alla fine dello *scherzo*.

Il *Largo* dell'Händel, da non confondersi col suo omonimo per archi, arpe ed organo, il *Minuetto* ed il *Passepied* del Rameau, nuovi per Torino, furono applauditi, ma non come meritavano la squisitezza della musica e la bontà dell'esecuzione. Una parola di elogio è dovuta per l'assolo di oboè al prof. Cullino, che fa onore all'insegnamento del nostro liceo musicale.

Invece gli applausi scoppiarono entusiastici dopo la *Morte di Isotta*, di cui si richiese con grandi grida il *bis*, quantunque si trattasse di un pezzo conosciuto; e la replica fu salutata da una nuova ovazione al Martucci ed ai professori d'orchestra.

Della *Marcia Ungherese* dello Schubert si può ammirare lo strumentale ingegnosissimo del Liszt: il tema melodico, tratto da una canzone popolare, non è gran cosa ed è per giunta volgaruccio. E qui è da ricordare nell'assolo di tromba il prof. Giani, un veterano della nostra orchestra sempre vegeto e robusto.

***

Il risultato artistico di questo concerto è stato dunque eccellente in quanto ci ha offerto l'occasione di ammirare un'esecuzione equilibrata ed efficace appunto perchè sobria e corretta.

Il Martucci tra gli attuali direttori d'orchestra è quello che possiede in maggior grado le tradizioni della musica classica. Tenendosi lontano dal teatro, che assorbe e distrae, egli si è, per così dire, imbevuto di questa musica, che gli è diventata famigliare e che per lui non ha segreti; donde la sua sicurezza che non tarda a comunicarsi ai professori dell'orchestra. Sotto la sua battuta ferma ed energica le difficoltà tecniche scompaiono ed emerge limpido il concetto ideale che è il bello eterno sopravvivente alla forma scolastica e per conseguenza transitoria. Sotto il pretesto di un ipotetico effetto, il Martucci non si crede lecito di aggiungere del proprio ai classici inventando coloriti, accelerando o ritardando: gli basta di interpretarli fedelmente, coscienziosamente col rispetto dovuto ai capilavori dell'arte, senza esagerazioni, senza smancerie, senza nessuna di quelle licenze che sono tradimenti. La severità dello stile e la precisione del ritmo, in una parola, sono le caratteristiche delle esecuzioni curate dal Martucci.

L'orchestra ha assecondato con zelo e con impegno l'opera del suo direttore; essa fu sempre lodevole, ed ottima nello Scherzo della sinfonia del Beethoven e nella *Morte di Isotta*. L'impresa Cesari non badò a sacrifici. Dopo essersi assicurato il concorso di una celebrità del genere quale è il Martucci, rinforzò negli archi, con parecchi elementi forestieri, una quindicina circa, i buoni elementi che abbiamo in Torino. È doloroso dover ascrivere ciò a merito; ma è così, e così sarà fino a tanto che o il Municipio od un qualche altro Sodalizio non si decida a ricostituire un'orchestra stabile come l'antica municipale dal 1876 al 1881 — l'età dell'oro dei concerti popolari — o in minori proporzioni come l'ancor più antica Cappella Regia.

***

Domenica ventura avrà luogo il secondo ed ultimo concerto diretto dal Martucci con un programma in gran parte nuovo per Torino. E questa della compilazione dei programmi è una cosa difficile assai in una città che di concerti sinfonici non ha avuto penuria; difficilissima quando si tratta di soli due concerti.

Ho udito lamentare che il Martucci abbia sacrificato al pregiudizio del Beethoven includendo nel primo programma una sua sinfonia; ma io non saprei dar torto al Martucci dal momento che buona parte della sua fama gli è venuta precisamente dalle esecuzioni della musica del Beethoven. Quanto al Wagner è verissimo che *La morte di Isotta* non è più una novità, ma io vorrei che mi si citasse un pezzo del Wagner che non sia, già stato eseguito più volte. Il Wagner, per disgrazia sua è morto ed il suo repertorio sinfonico è oramai sfruttato. Sopprimere il Wagner dai programmi dei concerti orchestrali non sarebbe il gran male dal momento che egli si è acquistato il diritto di cittadinanza nei teatri; ma non mi sembra, a giudicare dal concerto di ieri, che la soppressione incontrerebbe l'approvazione del pubblico.

Da vari anni la precarietà in fatto di concerti ci ha condannati ad ignorare tutta una scuola che si è venuta affermando in Francia, ed ancora adesso ignoriamo affatto il Brahms, che a torto od a ragione è proclamato in Germania l'erede diretto del Beethoven. Abbiamo inoltre vari giovani laboriosi i quali nutrono il legittimo desiderio di udire eseguita la propria musica e di farsi conoscere dal pubblico. Con ciò non sarebbe difficile compilare una ventina di programmi nuovi di zecca. Sonchè questa sarebbe la meta a cui dovrebbe tendere una società di concerti solidamente stabilita. In una serie numerosa di concerti riuscirebbe agevole far sfilare le principali novità sinfoniche senza dare il bando ai capilavori consacrati dal tempo, e si potrebbe trovar il modo di aiutare gli esordienti, creando per loro delle speciali esecuzioni. Mettere i loro lavori a paro di quelli delle sommità musicali equivarrebbe a snaturare i criteri artistici che hanno da regolare un concerto sinfonico e rendere un pessimo servizio a coloro stessi che si vorrebbe incoraggiare.

Questa invocata Società purtroppo non esiste e non c'è molto da sperare in una prossima risurrezione dei Concerti popolari. Dobbiamo per conseguenza contentarci di quello che di tempo in tempo ci è consentito, sia pure il Beethoven che non capita così di frequente di udir eseguito a dovere. Procuriamo di dar corpo all'ideale e frattanto godiamoci la buona fortuna di questi due concerti del Martucci, poichè non sappiamo se e quando essa si possa ripetere. D.

Teatro Gerbino. — Da qualche sera si nota un soddisfacente risveglio nella frequenza del pubblico a questo teatro; e si capisce, perchè chi ci va una volta, si torna volentieri.

Alla serata dello Sbodio, veramente riuscita, ha tenuto dietro la rappresentazione d'un grazioso bozzetto in 3 atti: *Tra l'incugin e il martell*, pieno di colore e di brio.

E oggi si ripeterà il programma che attirò tanto pubblico venerdì appunto per la serata Sbodio. Si darà, cioè, *Gabinett particolar*, commedia in un atto dello stesso Sbodio; il dramma in un atto, del Rovetta, *Spial*, la scena comica musicale eseguita dallo Sbodio, *Gaina*; le scene popolari del Bertolazzi: *I benis (confetti) de spos*; e la brillante commedia dell'Arrighi: *Focara de post*.

Un programma, come si vede, che va dal dramma allo scherzo comico, attraversando tutti i gradi della commozione e del sentimento e dando modo ai valenti attori milanesi di spiegare le loro ricche ed eminenti qualità artistiche.

Onde la serata avrà certo lo stesso concorso di pubblico e gli stessi applausi che venerdì sera animarono il Gerbino, e resero giustizia ad una Compagnia eccellente qual è quella dello Sbodio e del Carnaghi.

L'Andrea del Sarto a Padova. — Per la prossima stagione di carnevale si sta allestendo al teatro Verdi uno spettacolo d'opera che per la scelta delle opere e degli artisti si presenta ricco delle migliori promesse. Le opere saranno l'*Amleto* ed *Andrea del Sarto*. Quest'ultima avrà, fra gli altri, ad interpreti il baritono Gnaccarini, che ebbe tanto successo fra noi lo scorso inverno nella *Walkiria*, e la Zeppilli Villani. Direttore d'orchestra sarà il maestro cav. Vittorio Podestà. Così l'opera del nostro egregio concittadino fa la sua bella strada. I lettori già sanno che in carnevale l'*Andrea del Sarto* va in scena anche a Verona.

Una nuova commedia del Gallina a Trieste. — X. ci scrive da Trieste, 23:

« Ieri sera all'Armonia è andata in scena la nuova commedia: *La famegia del Santolo*, di Giacinto Gallina, che riportò uno splendido successo, confermando quello di Venezia. È un lavoro dove è profusa una grande verità ed uno spirito di osservazione profondo. Il second'atto specialmente racchiude scene così palpitanti di verità, così vissute da suscitare nel pubblico applausi clamorosi. Il Gallina s'ebbe un'entusiastica dimostrazione e fu acclamato vivamente. Dovette presentarsi ben dodici volte al proscenio.

« Esecuzione ottima specialmente da parte del Benini. La commedia avrà molte repliche.

« La critica unanime constata il successo e felicita il Gallina. »

Doni alla Pinacoteca ed al Museo Civico di Torino. — La R. Pinacoteca si è arricchita di una nuova opera, che è stata collocata nella sala V, col N. 850; è un dipinto su tavola, che rappresenterebbe Giovanni De Medici (dalle Bande nere), attribuito ad Angelo Allori, detto il Bronzino (1502-1572). Il quadro, collocato vicino ad un altro ritratto dello stesso autore, non ne raggiunge il vigore, ma è tuttavia un'opera pregievole. Il cartellino indica il nome dei donatori colla scritta: « Eredi di Sir William Drake di Londra ». Uguale dicitura al Museo civico è apposta ad un quadro di Alessandro Focosi (1863), rappresentante Alessandro De Medici e Luisa Strozzi. Il pittore Focosi godette al suo tempo di una certa considerazione; questo quadro attualmente non rappresenta più gran cosa come valore artistico, ma ha sempre un valore storico, per cui nella raccolta del Museo rimane significante nella rappresentazione della evoluzione pittorica.

Donatori furono i signori Western Hornsby Drake ed Ella K. Hornsby Drake, eredi del summentovato Sir William, ed il dono è dovuto alle sollecitazioni fatte dalla egregia signora Bianca E. Goodwin-Muratori, nipote dello stesso Sir William e moglie ad un distinto magistrato della città nostra, ed a quelle dello scultore cav. Ambrosio, il quale acquistò pure delle benemerenze verso la Pinacoteca, donandole un pregevole dipinto, il ritratto del pittore veneziano Francesco Fontebasso, attribuito ad Alessandro Longhi, veneziano (1739-1813).

All'Accademia di Francia. — La triplice elezione in sostituzione dei defunti Renan, Marmier e Rousset avrà luogo nella prima metà di febbraio. Finora i candidati sono i seguenti: Al posto del Renan il Berthelot ed il Challemel-Lacour, colla quasi certezza di riuscita per il Berthelot. Al posto del Marmier lo Zola, il Fabre, il Manuel ed il De Bonnières; qui la lotta sarà assai viva, probabilmente fra lo Zola ed il De Bonnières, ed il risultato è dubbio. Al posto del Rousset l'Houssaye (Enrico) ed il Thureau-Dangin con probabilità per quest'ultimo, che è il candidato dei duchi.

CRONACA

Il Gran Magistero Mauriziano al barone Tommaso Celesia. — La morte del senatore Celesia fu una perdita dolorosa e sentita anche per tutto il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, del cui Supremo Consiglio egli era da due anni benemerito presidente.

Sappiamo che, telegrafata la triste notizia a S. E. il primo segretario di S. M., cav. Domenico Berti, questi esprimeva in un nobile e affettuoso telegramma il suo profondo dolore, e le espressioni della sua più viva e sincera partecipazione al lutto comune, alla famiglia dell'illustre estinto, disponendo che sul feretro fosse deposta in segno di singolare affetto e memoria una corona, e che ai funerali egli fosse rappresentato dal comm. Giovanni Ktè, primo ufficiale dell'Ordine, e il Gran Magistero da tutti i suoi funzionari.

L'ascensione areonautica di due signore. — Dopo molte peripezie, quali il cattivo tempo, la mancanza di gas, ecc., che fecero sempre rimandare l'annunciata ascensione areonautica, questa ebbe finalmente luogo nel pomeriggio di ieri.

Il magnifico tempo e la temperatura relativamente mite fecero accorrere al recinto sul corso Massimo d'Azeglio — ove già avevano luogo le ascensioni libere e frenate col pallone Godard nel 1884 — un pubblico numeroso, desideroso d'assistere ad uno spettacolo che può dirsi affatto nuovo, quale era la partenza di due signore per un viaggio aereo. Questo era annunciato per le ore 2 1/2, ma qualche piccolo incidente fece ritardare la partenza sino alle 3,45.

Le due coraggiose signore, cioè l'aeronauta signora Ricard, in un costume fantastico, e la signora Emma Falco-Onofri, in un semplice abito da viaggio, dopo aver stretta la mano a molti dei presenti presero posto nella navicella del bellissimo pallone *Ville de Turin*.

L'areostato, partito con grandissima velocità, si diresse dapprima verso Superga e in breve raggiunse l'altezza di 1200 metri; poscia ad un tratto, forse spinto da forte vento, cambiò direzione e, sempre innalzandosi sino a circa 4700 metri, si spinse verso Pinerolo.

Alle ore 6,15 pom. il pallone scese ad Airasca, Comune del circondario di Pinerolo.

Anche la discesa, come tutto il viaggio, si compì felicemente, poichè l'areostato non incontrò in nessun ostacolo e scese dolcemente in mezzo alla via del borgo.

Molti abitanti del Comune, fra cui molti ufficiali e soldati addetti al servizio ferroviario della linea Torino-Pinerolo, accorsero sul luogo e non solo aiutarono le intrepide viaggiatrici ad uscire dalla navicella, ma s'adoperarono in tutti i modi pel ritiro del pallone e colmarono di cortesie le due signore, che si mostrarono lietissime del viaggio, e dopo essersi riposate e rifocillate fecero ritorno a Torino per mezzo della ferrovia.

Una festa della Società corale « La Cecilia ». — La Società corale *La Cecilia*, che ha sede in corso Regina Margherita, 191, festeggiò ieri la solennità di santa Cecilia, sua patrona, con un amichevole banchetto. Questo ebbe luogo alla sede sociale e fu servito ottimamente dal proprietario della *Trattoria Gente di Milano*, signor Luigi Marzano; durò due buone ore fra la più cordiale famigliarità dei 40 commensali.

Alla tavola d'onore sedevano il maestro Thermignon, il presidente della Società sig. Paolo Badino, il sig. Maddaleno, maestro della Società (meritevole davvero del più sentito elogio), il sig. Olivetti, maestro della banda musicale Barriera di Milano, colla quale la *Cecilia*, a quanto sperasi, si riunirà fra breve, il sig. Navone, rappresentante della Società operaia Archimede, ed altre egregie persone.

Alle frutta il signor *Paolo Badino*, presidente della Società festante, osserva che il pranzo fatto in famiglia, se parla in solennità, acquista di fraternità; ringrazia gli intervenuti, fra cui il giovane maestro Thermignon. Egli è conscio dell'avvenire del Coro *La Cecilia* ed è certo di riuscire se si considera la volontà del Sodalizio e la prova fatta testè al Concorso genovese, nella quale la *Cecilia* trovossi di fronte a Società colossali ed antiche. Osserva che il trattamento avuto dai genovesi non è stato alla pari dei suoi entusiasmi e della sua buona volontà. Venendo alla festa d'oggi, si dice lieto d'averla solennizzata nello stesso locale sociale, testimonio degli studi dei soci e del loro amore al canto. Trae auspici per più saldi vincoli di fraternità e di concordia anche verso le altre Società corali di Torino. Spera che presto la *Cecilia*, come conquistò il 2° premio, saprà meritare il 1°. *(Applausi spontanei, frequenti; grida di evviva Badino!)*

Il maestro *Thermignon* dice che egli, come maestro della Società corale *l'Amicizia*, fece sempre le lodi alla *Cecilia* siccome Sodalizio esemplarmente ordinato e degno di esempio. Vorrebbe poter « cantare in coro » tutto quello ch'egli ha in mente di dire alla *Cecilia*, ma non può; si augura di essere sempre amico di un'Associazione che ha tanto sentimento artistico. *(Applausi vivissimi)*

Parlano ancora, applauditi, il socio sig. *Regalli*, il sig. *Eraldo Deste*, segretario della Società Filarmonica, ed il sig. *Masso*.

Chiudesi la festa lieta e geniale colla cantata *La Sentinella*, eseguita lodevolmente da quasi tutti i soci e diretta dal maestro Maddaleno.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — *Quattordicesima lista di offerte.* — Somma raccolta dal dott. F. Canova, membro del Comitato: S. E. Domenico Berti, L. 100 — Provincia di Torino (1), L. 800 — Importo di offerte in natura: cav. Carlo Canova (nuova offerta), L. 71 — Damè ispettrici signore: Agosti, Canova-Baseaglia, Amalia Sogno, Margherita Sogno, Torelli-Mino, Carolina Albertini, Rosa Sogno, Giulia Sogno, Adelina Sogno, Battistina Catella, Cleonice Balocco, Ernesta Bonino-Cocchi, Amalia Bonacossa-Bonino, Emma Bonino, Ida Bonino, Giuseppina Canova, Irma Sogno, L. 60. — Ammontare delle precedenti liste L. 12,255 40. — Totale generale L. 12,920 40.

(1) Il Consiglio provinciale di Torino approvando il sussidio alle Colonie Alpine ha loro dato il più valido appoggio morale che si potesse desiderare. L'Illustre Consesso ne ha apprezzato lo scopo ritenendole, quali sono, più che beneficenza da lasciarsi a gloria della carità privata, provvedimento di alta importanza civile, poichè mirando alla educazione ed al miglioramento fisico e morale dei poveri nella età in cui tornano più opportuni ed efficaci, rappresentano uno di quelle imprese che è mestieri sobbarcarsi ad opera di saggia amministrazione sorreggere nei principii perchè diano al più presto quella estensione di benefizi che gl'immensi bisogni della Società moderna urgentemente richiedono.

Il modesto esperimento di quest'anno, il largo concorso e l'approvazione e la simpatia di Autorità e di cittadini, dimostrano quanto l'opera sia utile, possibile, pratica, ed il Comitato promotore, mentre, a compiere l'ufficio assegnatogli sta per costituire solidamente la Società per le Colonie Alpine di fanciulli poveri, vagheggia, non senza fondamento di sicura speranza, la possibilità di estendere, già nel prossimo anno, a grande numero di fanciulli dell'intera provincia, i vantaggi della cura climatica alpina che i pochi di Torino ottennero largamente nella scorsa estate a Camandona.

Il presidente Prof. L. Bezzo. *Il cassiere* V. Tonasco.

Suicidio. — Ieri sera, verso le ore 11, Fandolfini Gaetano, d'anni 30, impiegato alle ferrovie del Mediterraneo, si precipitò dal terzo piano nel vano della scala della casa in via San Secondo, n. 60, e rimase morto sul momento. Dopo gli accertamenti di legge il cadavere fu fatto trasportare alla camera mortuaria del Camposanto.

Un piccolo incendio. — Nel pomeriggio di ieri, in una camera al primo piano della casa N. 14 in piazza Castello, si era comunicato il fuoco alle cortine di una finestra verso il cortile. Il pompiere Bianco Secondo, che abita li vicino, vedendo il fuoco e sapendo che in casa non vi era nessuno, passò per una finestra, e percorrendo un cornicione interno, potè raggiungere il fuoco e spegnerlo prima che si propagasse ai mobili della camera. Il danno è lievissimo; la camera è abitata da certo Trivioli Antonio.

Un bambino annegato. — Intorno alle 3 1/2 di ieri il fanciullino di 22 mesi Ciarlo Antonio, lasciato incustodito sulla strada detta della Fossata, fuori della barriera di Lanzo, cadde nel canale che costeggia la strada stessa e vi annegò. Il cadaverino fu poi estratto da certo Perino Giovanni a circa 100 metri di distanza dal punto in cui il povero piccino era caduto.

Una delle solite visite ladresche. — Ad imprecisata ora di ieri, bricconi rimasti finora ignoti, scassinando la porta, penetrarono nell'alloggio del signor Barberis Simone, in via Cavour, N. 5. Quivi misero sossopra ogni cosa affine di fare grasso bottino, e i bricconi furono fortunati, poichè, frugato per ogni dove, trovarono, e, s'intende, s'appropriarono diversi oggetti d'oro e d'argento, cartelle del prestito delle città di Bari e Barletta, pel complessivo valore di oltre 400 lire, ed una rivoltella carica a sei colpi. Nessuna traccia dei ladri.

Arrestati. — Dagli agenti di P. S. vennero nelle decorse ventiquattro ore arrestate ben una dozzina di individui. Fra questi si trovano due, uno di..... quelle, le quali, dopo aver trascorso qualche tempo in compagnia di certo Gallina Giovanni, l'avevano poscia spennacchiato come una gallina, alleggerendolo destramente di un portafogli contenente una quarantina di lire e due cambiali pel complessivo valore di L. 302. Gli altri arrestati sono i soliti ricercati, sospetti in genere, oziosi, ubbriaconi, ecc.

La cronaca del fumeri, che è quanto dire una cronaca più nera del solito per fatterelli della domenica sera, nella quale sono tristemente conquistati il vino, i bassi sentimenti, le ire, le gelosie, le brutalità d'ogni natura, agenti e strumento il coltello, il bastone e persino i denti come i cannibali. Registriamo adunque:

Ieri nel pomeriggio una ragazza, di 18 anni, che ha nome Berta Maria, doveva andare all'Ospedale di San Giovanni con due coltellate nelle parti.... grasse settentrionali, che disse di aver ricevute dal suo amante, il quale certo era geloso che lei fosse.... bella.

— Alle 9 di ieri sera andò pure a San Giovanni Viottini Pasquale, d'anni 22, pavimentatore, per due morsicature alla mano sinistra ed al naso, che disse riportate in una colluttazione con un suo fratello.

— Verso le ore 9 1/2 poi certo Tosca Valenti, di anni 51, suonatore ambulante d'organetto, venne a diverbio, dicesi per motivi di gelosia di mestiere, con certo Migliasso Giovanni, d'anni 11, e il di lui garzone Rossi Domenico, d'anni 18. Passati presto alle vie di fatto e non bastando le armi naturali, cioè pugni e calci, si mise mano ai coltelli e nella colluttazione il Rossi riceveva dal Tosca una profonda ferita al basso ventre da porlo in grave pericolo di vita. Il Migliasso riportava pure una ferita al basso ventre, ma non grave. Quanto al Tosca, avendo pur esso riportato una ferita di coltello alla faccia, non potè sfuggire agli agenti di P. S., che, dopo averlo fatto medicare all'Ospedale di San Giovanni, lo dichiararono in arresto.

— Intorno alle 11 accadeva un grave ferimento. Mentre le guardie di città in pattuglia transitavano per la via Fiandè, rinvennero steso al suolo un giovane, certo Fiandro Giovanni, in sui 24 anni, tipografo, ferito gravemente al capo. Naturalmente i bravi agenti si adoperarono per trasportarlo immediatamente all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato d'urgenza e dichiarato in gravissimo stato. Ritornati gli agenti in via Fiandè, rinvennero a breve distanza un altro individuo che era ferito al viso, però non gravemente. Costui, che si ha tutta ragione di credere sia l'autore del grave ferimento, fu identificato per certo M. Giuseppe, d'anni 26.

Pare che il Fiandro non abbia ferito il M., ma che questi siasi ferito da sè cadendo a terra nella colluttazione. Quanto ai motivi della rissa, sono ignoti.

— Alle 11 1/2 finalmente Piovano Luigi, d'anni 22, essendo alquanto alticcio, minacciava col coltello alla mano le persone che incontrava nel borgo del Rubatto. Due guardie municipali avvertite del fatto andarono in cerca di costui e, trovatolo, lo arrestarono e lo condussero in Questura.

Memorandum. — Comunicazioni:

Cooperativa Edilizia Torinese. — Il Comitato promotore, in seguito alle mutate condizioni edilizie di Torino, ha deliberato di desistere dal proposito di addivenire alla definitiva costituzione della Cooperativa Edilizia Torinese. Per conseguenza il Comitato stesso avverte i firmatari delle schede provvisorie di adesione che possono ritirare la versata quota di buon ingresso uniformandosi alle prescrizioni della relativa deliberazione del Comitato, visibile presso l'Associazione Generale degli Impiegati Civili, Galleria Nazionale.

STATO CIVILE. — Torino, 27 novembre 1892.

NASCITE: 17: cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Calligaris Gio. Batt. con Ostiglio Margherita — Centanino Francesco con Bona Angela — Drostto Michele con Favre Ernestina — Bersano Gio. Battista con Clovis Emilia.

MORTI: Como Anacleto, d'anni 74, di Alba, agiato. Marocco Orsolina, id. 7, di Torino, scolara. Cuomo Maria nata Gibel-Sac, id. 64, di Callabiana. Arri Teresa nata Medici, id. 29, di Torino, casalinga. Girand Anna n. Simondi, id. 81, di Castelletto Busca. Bruno Margherita, id. 70, di Settimo Torinese, contad. Zaina Teresa, id. 22 di Torino, cucitrice. Mariotta Martino, id. 65, di Cossolo, contadino. Beltramino L. Giac., id. 21, di Pinerolo, soldato.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Lunedì, 28 novembre

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *Spial*, dramma. — *Gabinett particolar*, comm. — *Gaina*, scena comico-musicale. — *I benis de spòs*, scene. — *Focara de post*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *El Giovannin bell*, comm. — *Massinelli in vacanza*, scherzo.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comica comp. G. Toselli). — *La elession Roza Tulà*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Fiorvanti) — *La bella Elena*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Man de Wirth, parodista-imitatore. French, giocoliere e velocipedista. Fregoli, comico eccentrico. Delmont, étoile dei concerti di Parigi. Forassy, canzonettista viennese.

Taverna del Drago via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). — Applauditissimi Fratelli Cirilli, musici enciclopedici e duettisti con arie e cavatine buffe.

ULTIME NOTIZIE

Zanardelli e la situazione parlamentare.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

28, ore 9,35 ant.

Il *Popolo Romano* rileva opportunamente come i giornali d'opposizione, dopo di aver messo per vari mesi in burletta la ricostituzione dei partiti, appena videro Zanardelli chiamato alla presidenza della Camera cambiarono musica avvertendo il Paese che ci avviciniamo a un Governo di radicali sotto gli auspicii di Zanardelli. Dice che tali giudizi sulla situazione parlamentare sono semplicemente puerili.

Soggiunge: « La scelta dello Zanardelli all'alto ufficio cui fu eletto era indicata dai precedenti della situazione; quindi non poteva alterare, come non altera affatto, la posizione del Ministero rispetto alla Camera. Il Ministero Giolitti è forte di virtù propria assai forte dello indirizzo che segue nella politica generale e forte del programma che ha concretato, quale fu affermato nella maggioranza all'infuori di ogni considerazione personale.

« Abbiamo detto che la scelta di Zanardelli era naturalmente indicata alla presidenza della Camera richiedendosi all'alta carica molta autorità parlamentare accoppiata ad attitudine speciale e dovendosi preferire chi, avendo tali requisiti, fosse amico deciso del Ministero. Ora nessuno più dello Zanardelli era indicato; giacchè fino dalle origini si mostrò schietto amico e coadiutore del Gabinetto attuale.

« Voler dunque dedurre da questo che Zanardelli voglia pesare sull'azione del Ministero e che il Ministero si trovi in condizione da subire imposizioni, significa il non conoscere nè l'uomo egregio che presiede alla Camera, nè gli uomini che compongono il Gabinetto. Abbiamo detto prima d'ora che non vi sono nè protettori nè protetti.

« Vi è un Ministero che ha idee proprie e programma proprio, il quale consentito con una forte maggioranza, con diverse gradazioni (le quali del resto sono in ogni partito) che lo sorregge e lo aiuta. Ora, fino a che il Ministero seguirà la via maestra tracciatasi, dalla quale non lo potranno deviare le eccessive esigenze di quella o questa fazione, gli oppositori possono star freschi, giacchè andrà assai più lontano di quanto cerchino di far credere. »

Nell'amministrazione.

Acquisto di stalloni.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

28, ore 9 ant.

Con decreti in data di ieri il comm. Canali ed il comm. Scamoni, capi-divisione al Ministero delle finanze, sono nominati conservatori delle ipoteche a Milano e Verona; il comm. Tamanti, conservatore delle ipoteche a Santa Maria di Capua, è trasferito a Napoli.

— La Commissione per l'acquisto di cavalli stalloni in Inghilterra comperò dodici stalloni puro sangue, spendendo la somma complessiva di L. 167,000.

La proposta Rothschild alla Conferenza monetaria.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,5 ant. — L'*Indépendance Belge* smentisce che Rothschild abbia presentata una sua proposta alla Conferenza monetaria. Invece è un fatto innegabile che la proposta venne consegnata al presidente senatore Montefiore-Levi e che questi avvertì i delegati che sarebbe stata loro distribuita sabato. Quindi vi confermo le notizie telegrafatevi in proposito. Aggiungo che la proposta Rothschild non venne distribuita ai delegati nel giorno indicato, perchè fu modificata d'accordo coi delegati degli Stati Uniti, e prima di presentarla alla Conferenza si volle spedirla a Londra. Chi la portò in Inghilterra fu il delegato britannico sir Carlo Rivers Wilson, che partì venerdì notte.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,35 ant. — Il delegato inglese Rothschild, in una lettera ai suoi colleghi della Conferenza, propone che gli Stati Uniti comperino argento per 54 milioni d'oncie all'anno e che le potenze europee si accordino per comperare per un quinquennio sino a 125 milioni annui d'argento, sospendendo gli acquisti appena il prezzo dell'argento arrivi a 43 pence.

Gli scaricatori di carbone in Genova persistono nello sciopero.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Lo sciopero dei carbonai continuerà avendo gli scioperanti deciso di resistere. Essi hanno intenzione di tenere un pubblico *meeting* per fare conoscere alle Autorità e alla cittadinanza la giustizia delle loro rivendicazioni.

Un consiglio ai capitalisti francesi.

GRENOBLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Nella Conferenza coloniale l'ex-sotto segretario di Stato Etienne disse che la Francia prestò all'Italia, alla Spagna e al Portogallo i suoi risparmi con cui queste nazioni costituirono il loro materiale economico. La Francia deve divenire più accorta ed impiegare i suoi risparmi nelle proprie colonie.

BORSA UFFICIALE.

28 novembre

Rendita corso medio d'ufficio **97 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	103 57 1/2 — 103 67 1/2	— — —
	103 55 — 103 65	— — —
Svizzera	103 55 — 103 65	— — —
Londra + 3	— — —	25 94 — 25 97 —
id. lungo	— — —	25 94 — 25 87 —
Germania + 4	— — —	breve 126 5/8 126 7/8
		lungo 126 5/8 126 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 novembre — Stamane la Borsa aveva buonissime disposizioni, favorite dagli avvisi di Parigi, non contrastato dai bisogni della liquidazione, restando i riporti stazionari se non più facili.

Quello della Rendita per un momento parve volesse sorpassare i 20 centesimi, ma tosto si ridusse alla pretesa più mite di 0 90.

Il Cambio anch'esso più calmo a 103 60 circa.

Rendita cont. 97 02 1/2.

Rendita fine corr. 97 02 1/2, 97 05.

Rendita fine pross. 97 32 1/2, 97 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	664 — 665 —	Cartiera 1.	308 — — —
Ferr. Med.	542 — — —	Lana	298 — — —
Ferr. Sic.	610 — — —	Fiammif.	31 — 32 —
Cred. Mob.	520 — 525 50	C. Cavour	375 — — —
Torino	482 — 483 —	F. S. Pal. e	504 — 504 50
Ind. Ital.	210 — — —	Sarda O.	301 — — —
B. S.	92 — — —	Ferrov.	201 — — —
		F. Sic. 1000	427 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 470.

Osservatorio di Torino. — 27 novembre. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali. Minima — 0,2 Massima + 2,1. Minima della notte del 28 — 3,°. Acqua caduta mm. 1,4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Taricco
1109

Ringraziamenti.
Il sottoscritto, lieto, rende vivi e pubblici ringraziamenti all'egregio dottore **Beltrami Giovanni**, per le assidue cure prestate durante le gravi malattie delle mie figlie, poscia alla moglie, rendendoli in breve lasso di tempo pienamente ristabiliti.
CHIARDI MASSIMO.

Pagando L. 25 mensili
signorine e bambini possono seguire un corso di **francese, tedesco ed inglese** dalle ore 9 al mezzogiorno e la sera dalle ore 7 alle 9 per i giovani. — **Via Roma, 27, piano 1°.** C 4716

Cercasi alloggio
(pel 1° aprile)
3 o 4 camere e cucina, il tutto ben diviso, in posizione central ed a prezzo mite. Acqua potabile gas e cesso inglese indispensabili.
Offerte (col prezzo) al **N. 4321 C. Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Da affittare ang. via Aosta e via Parma grande **LOCALE** composto di cortile, magazzino, tettoie, scuderie e bottega. — Dirigersi al portinaio.
C 4687

Da affittare al presente
ALLOGGIO di tre camere e cucina, acqua, cesso in casa, dirainazione del gas con apparecchi. — Via S. Massimo, n. 17, piano 3°.
C 4911

VITA BACHI
TORINO
via Accademia delle Scienze
angolo piazza Castello.
Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti, sementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 3992
Ingrosso e dettaglio.

Segretari comunali, Maestri elementari, Agenti di Assicurazioni inviate vostro indirizzo al giornale *Buon Consigliere*, via Vito, 43-44-45, **Roma**, e saravvi offerto modo guadagnare discretamente senza spendere nulla.
H 4511 R

Persona anziana, seria, con ottime referenze e distinte relazioni a Firenze ed a Roma, dove amministrò durante un ventennio importante azienda, desiderando di occuparsi e potendo disporre di un modesto capitale, offresi come rappresentante o socio corrispondente di rispettabile Casa comm^le ind^le. — Rivolg. proposte a *Tenessa Mariano*, fermo Posta, Firenze.
H 4747 F

Guadagno assicurato L. 00 mensili occupand. in casa propr. senza abband. proprio impiego; 3 a 8 ore al giorno di lavoro facile. (Impr. seria), lav. di lunga dur. Scriv. Dir. New. Union, 7, R. Laromiguiere, Parigi.
H 4916 M

CARLO SIGISMUND
Corso Vitt. Em., 38, Milano
Via XX Settbre, 44, Torino.
H 4106 M

VOLETE LA SALUTE??

H 4112

H 1080 V

PETROLIO SPLENDOR

Desiderate una luce bianca, brillante, di eguale intensità, luminosa fino all'ultima goccia di liquido?
Bramate una combustione regolare senza la minima emanazione disgustosa?
Volete essere sicuri da ogni pericolo di eventuali esplosioni?

Domandate il PETROLIO SPLENDOR.

Trattasi di un prodotto nella raffinazione del quale furono eliminati gli olii volatili, pericolosi e gli idrocarburi pesanti di difficile combustione.
Brucia in qualsiasi lampada del più semplice e meno costoso sistema.
È raccomandabile a tutti che amano avere una luce perfetta, principalmente alle famiglie ed agli Stabilimenti industriali.
Fu riconosciuto superiore a qualunque altro. H 4550 V

Acquistate il PETROLIO SPLENDOR.
Importatrice la Società Italo-Americana pel Petrolio.
Vendesi presso i principali droghieri.

Deposito in **Torino:** presso *R. Bacher*, p.za Carlo Felice; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *F. Sampò*, via Roma; *S. Calligaris*, via Lagrange; *G. Toselli*, via Roma; *Marchisio Secondo*, via Carpelnio, e *Siaci e C.*, via Bogino. — **Alessandria:** *Fratelli Massobrio*, parrucchieri. — **Vercelli:** [illegible] *Calvi*, parrucchiere.
H 1535 V

Società Anonima MOLINI DORA detti (MOLASSI)
in liquidazione
Capitale versato Lire 700,000
TORINO.

Nel mentre che sarà continuato l'esercizio, in obbedienza a deliberazione 15 maggio 1892 dell'Assemblea generale, si ricevono **offerte per l'acquisto a trattativa privata**, in blocco od in parti, di tutto quanto costituisce il **MOLINO** detto **MOLASSI**, situato in località la più commerciale di Torino, di facile utilizzazione totale o parziale per qualsivoglia altra industria. Circa **6800 mq. di terreni con grandiosi fabbricati** in parte affittati a terzi; circa **206 cv. forza motrice idraulica** propria e libera da canone; **Illuminazione elettrica** propria e **meccanismi** moderni per una **macinazione giornaliera di oltre 600 q.li di cereali.**
Rivolgersi all'**Ufficio di Liquidazione**, nei locali del Molino stesso, via Priocca, n. 6, **Torino.**
4081

VENDITA DI PIANTE
In varii lotti, nel tenimento **Apertole** presso **Livorno Vercellese.** — Dirigersi per trattative all'Economo del tenimento od all'Intendenza Generale della Casa di S. A. R. il Duca di Genova, in **Torino**, piazza San Giovanni.
C 4700

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la Cloro-anemia — Disturbi di mestruazione — Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere **esclusivamente** *preparato nella*
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONS DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.**
4500

Cassiere con referenze di primo ordine ed importante cauzione **cerca posto** anche da **segretario** di case civili.
Offerte al **N. 20 c. 4923** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noll. cambi. *Prezzi modici.*
Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino
18

Busti e Bastini
per fanciulli. *Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino.
G4 255

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE **1** IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

Avuta promessa — mi sono trattenuto, mi trattengo ancora pochi giorni per assicurarmi fatti — per tua norma le lettere che avrai scritto furono trattenute essa non potendomi immaginare lunga fermata. — Anelo momento rivederti.
Mille cose affettuosissime da chi a ... momento ti ricorda.
1915 **For Ever.**

GRANE RAREZZIA
per la distruzione dei
SORCI
Torino: **D. Mondo**, via dell'Ospedale, — **Caporro**, drog. via Roma presso tutti i Droghieri e Farmacisti
437

Pour la vie.
Vendredi, 2 décembre. C 4811

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti — Soprabiti — Abiti di visita e da Società.** *Specialità in Costumini per ragazzi e per livree.* 1174

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.***

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, Verona, col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 5081 V

SENAPISMO RIGOLLOT
Raffreddori, Dolori, Congestioni
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
ESIGERE la SEGNATURA all'inchiostro ROSSO di *P. Rigollot*
H 1678 M

FABBRICA di APPARECCHI IGIENICI
Ing. F. ERNST
TORINO — Via S. Quintino, 33
Impianti di Bagni
Riscaldamenti — Stufe a gas
Ventilazione senza motori
Apparecchi di disinfezione
Fognatura domestica
Tubazione per gas e acqua
Latrine portatili inodore.
4155

CITTÀ DI TORINO
4992

Avviso d'asta a termini abbreviati.
Lunedì 5 dicembre 1892, ore **2** pom., si procederà nel civico Palazzo, all'**incanto**, a partiti segreti, per *l'impresa di sistemazione e mantenimento dei viali e luoghi di passeggio*, durativa per anni 5 dal 1° gennaio 1893 e per l'annuo approssimativo importo di L. **40,000.**
I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

Non vi abbonate a nessun giornale finanziario prima di avere preso conoscenza dei vantaggi speciali offerti dalla
RIFORMA FINANZIARIA
la cui pubblicazioni saranno riprese il **25** novembre c. c.
L'edizione settimanale della **Riforma Finanziaria** contenente tutte le estrazioni non costa che **Lire Tre all'anno.**
Un magnifico ed utilissimo premio *è riservato a tutti gli abbonati alla* **Riforma Finanziaria.**
Basta spedire la propria carta da visita per ricevere **gratis** un numero di saggio della **Riforma Finanziaria.**
Amministrazione: Via S. Protaso, n. 4, angolo Santa Margherita, **Milano.**
H 4700 M

L'antico negozio da frutta di
G. PROSPERO
già vie Barbaroux e San Tommaso
è definitivamente trasferito in
via Venti Settembre, n. 68
angolo via Barbaroux.
4893

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 6, p° P, Torino *(vicino piazza S. Carlo).*
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature per uomo, donna e ragazzi**, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2197

Posate in metallo bianco invariabile
GARANTITO
nel Negozio Casalingo di **CARLO SIGISMUND**

Via Venti Settembre, 44	Corso Vittorio Eman., 38
Torino.	**Milano.**

4464

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI
le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, oppio e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro).
Pronto sollievo dell'**asma**, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* A. Manzoni e C., **Milano** e **Roma.** — **In Torino** *presso la farmacia Taricco.*
H 4152 M

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della boccetta contenente gr. 80 di cit. mag. L. 1.
Preparazione della farmacia **Bertocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*
Spedisi ne a mezzo pacco postale. 3119

Gengivario Botot all'Acido Fenico
Antidillerico — Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.** 8

Non più dolori di stomaco
nè difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la
China Granulare effervescente
gustosissima. — Farmacia PACELLI, **Livorno.**
Boccetta da L. **1 50 e 2.**
H 4540 F

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

TOSSE
La tosse si cura da tutti i medici con l'usare la **Lichenina Vera** del farmacista Gaetano **Lombardi** di Napoli. Diciamo **vera** perchè taluni malfattori ne tengono la falsificazione; diciamo quella del **Lombardi** dal perchè è la sola che da 30 anni dà meravigliosi risultati, mentre infingardi farmacisti e droghieri ne hanno cercato la imitazione apponendoci il loro nome; ciò a danno di chi soffre. La Lichenina del Lombardi ha conquistato il dritto di superiorità su tutti i rimedi sinora conosciuti che si usano per le tossi, per i catarri bronchiali e per le bronchiti croniche, come ne fanno fede gli attestati di Ramaglia, Semmola, Buonomo, Cardarelli ed altri illustri Clinici. Ed il capo scuola delle Dottrine mediche italiane Prof. Salvatore Tommasi si esprimeva così: *Caro Lombardi: Mandami una bottiglina della tua* **Lichenina per mio uso.** *Tommasi.*

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua Lichenina
per mio uso
Tommasi

E' il sublime degli attestati per accertare a tutti che la Lichenina Lombardi è il vero e solo rimedio scientifico contro la tosse. (Vedi l'autografo).

Costa L. **2** in tutte le farmacie e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. **2 75** e tre flacons per L. **6** senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi — Sarno.**

L'IMPOTENZA, LA STERILITÀ
dipendono ordinariamente dal fatto che i liquidi circolanti e segregati dall'organismo non hanno la composizione costituzionale assegnata loro dalla natura. Quando i liquidi circolanti difettano degli elementi essenziali si avvera che non stimolano la funzionalità di certi organi e si ha l'impotenza nell'uomo, l'indifferenza nella donna. Quando poi i liquidi segregati non hanno la composizione naturale perfetta, la generazione è impossibile, stando gli organi sani, ed al loro posto. Ora gli elementi che mancando cagionano l'**impotenza** e la **sterilità** sono il manganese, il ferro, il fosforo, la calce. Ciò è stato constatato da ripetute osservazioni. Per la qual cosa male si consigliano coloro i quali credono trovare il rimedio negli eccitanti e stimolanti che costituiscono la plejade di tutti gli innumerevoli specifici: liquori, elixir, pillole, granuli, ecc.

Il vero rimedio deve contenere gli elementi mancanti non solo, ma apprestarli in modo piacevole e assimilabile. Il **RIGENERATORE** dei chimici Lombardi e Contardi è costituito appunto da clorofosfolattato di manganese, calce e ferro, contenendone sei grammi ogni flacone, in forma liquida, piacevole e digeribile. — E' quindi il solo rimedio vero e serio contro l'impotenza e la sterilità.

Non contiene i soliti eccitanti che momentaneamente pare giovassero, ma poi rendono il male sempre più incurabile. E' quindi il rimedio scientifico che mira essenzialmente a curare la causa anzichè a riparare gli effetti. I risultati ottenuti sono stati superiori alle aspettative. L'organismo se ne giovò sempre e si osservarono fatti che fecero credere al miracolo. Il **Rigeneratore** costituisce anche la migliore cura tonica-ricostituente contro l'anemia, scrofola, rachitide, colori pallidi, amenorrea, convalescenze lente, ecc.

Costa L. **3** il flacone e per posta si spedisce nel Regno per L. **3 75** ogni flacone e per L. **12** quattro flacons, rimettendo valori a **Lombardi e Contardi — Sarno.**
H 3514 N

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, Carlo Erba; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Borloni, corso Vitt. Em., 16; *Catanzaro*, farm. Papaleo e farm. Morace; *Rogliano Calabro*, farm. Clausi Schettini; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giovanni in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis, ecc.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.